QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	17 —	[illegible]	78 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	[illegible]	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	15 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	34 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** – arretrato centesimi **35** in tutta Italia

C. C. POSTALE

ROMA — Venerdì 30 Dicembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 312

Il problema demografico pietra di paragone

tra la vecchia mentalità ed il regime fascista

L'Italiano

Come si vede dalla seconda nota mussoliniana, che integralmente ripubblichiamo, il professor Coletti, ch'è una degna persona, non ha colpa nè merito di questa non certamente casuale affermazione fascista per la vita del popolo italiano. Non casuale, perchè non a caso il monito mussoliniano, continuando quello del discorso dell'Ascensione, viene, di Natale, dopo il ritorno al regime aureo. C'è qui una profondità fascista, tutta spirituale, per cui il ritorno al regime aureo, nato da un atto dello spirito, da una volontà e da una fede del Duce; raggiunto con una fermezza che ha sorpreso il mondo; ecco ridiviene un atto dello spirito. L'oro non è un fine. Il bene materiale non è la vita di un popolo. L'oro sano viene dalla parsimonia familiare per diventare prosperità familiare, non egoismo di individui. Il bene materiale è una condizione di vigore e di fiducia perchè il popolo assolva la sua missione, che può condurre anche al massimo sacrifizio: quello della vita. La potenza di un popolo non è nell'oro, ma nel suo rigoglio di razza e di fede. Così è giunta, perchè doveva giungere, la parola natalizia di Mussolini.

Sì, il professor Coletti e il *Corriere della Sera*, sono serviti, per una funzione quasi necessaria. Per rivelare una mentalità, che sarebbe grave errore credere distrutta o anche meno diffusa, quando invece essa è, come deve essere, ancora nel fondo di tanta gente, anche brava gente, la quale crede che il Fascismo sia venuto solo per rimettere un po' d'ordine, per raddrizzare alcune storture, per assicurare quel banale quieto vivere, di cui il *Corriere della Sera* è stato così fido interprete.

Questa mentalità è anzitutto una mentalità che, anche quando è colta, quando è studiosa, anzi soprattutto quando è colta e studiosa, come nel professor Coletti e in tanti che gli rassomigliano, ha sostituito e sostituisce l'agnosticismo dell'« uomo » e del « numero » all'*italiano*. Con una duplice convergenza di due errori. Il primo, di non saper intendere che cosa sia stato l'*italiano* nella storia, che cosa debba e possa essere oggi in una storia non sottoposta al fatalismo delle cosiddette leggi economiche e statistiche, tenute come tabù sugli altari della politica. Il secondo, di avere una sacra, se pur non confessata, reverenza per tutto quanto i numeri ci dicono degli altri popoli, a cui il servilismo italiano ha creduto di conferire il monopolio della civiltà, e di ritenere, se pur non lo si dichiari, che al popolo italiano il meglio che possa convenire sia battere il passo nei solchi segnati dagli altri, anche se i numeri di questi altri, siano, come nel caso della diminuzione delle nascite, numeri infamanti. Ora la piatta mentalità vecchio regime aveva sempre l'aria, studiando e riferendo, di dire: se in Francia, in Inghilterra, in Germania avviene *fatalmente* questo, che cosa mai pretende l'Italia di poter fare diversamente?

E' invece il Fascismo guarda l'« uomo », studia i « numeri », ma *crede* nell'*Italiano*, vuole l'Italiano, scopre nelle fatalità altrui mali da cui bisogna difendersi, e affida all'*Italiano nuovo* la missione di una civiltà sana. Ebbene questo che non è un peso per chi ha fede, perchè è la fede stessa, deve sembrare peso a chi la fede non ha, e non può averla, nell'attesa che l'abbiano, connaturata, le nuove generazioni.

Ancora. Quando la mentalità vecchioregime aveva la forza di giungere all'idea dello Stato, trovava quest'idea, secondo i principii demoliberali, giuridica, statica, agnostica. La forza stessa di questa idea, in quanto era forza, riusciva letale. Lo Stato fine, lo Stato falsamente perfetto, diventa necessariamente agnostico, non più capace di ritornare all'individuo come fede militante. Questo stato ripara i mali, se può, ma non li impedisce. E invece il Fascismo, che crede nell'*Italiano*, vuole lo Stato mezzo e strumento della Missione italiana, e la fonte dell'autorità dello Stato è nella Missione. Se la Missione c'è, lo Stato è forte; se la Missione manca, lo Stato, anche fosse perfetto, si vuota di contenuto. E la Missione pone i fini della vita oltre la vita della generazione, nei figli dei figli dei figli, fino al divino mistero dell'immortalità.

Questo lo Stato *italiano* del Fascismo, che vuole la legge della natalità come un credo di dovere e di potenza, per la famiglia e per la Patria; contro lo Stato vecchioregime che non crede, anche quando provvede, e che quindi doveva dire, se lo poteva dire: *salviamo più bambini*; mentre il Fascismo di Mussolini dice: *facciamo più bambini*.

E' bene che la mentalità, necessariamente sopravvissuta e sopravvivente, si manifesti. E' bene che il Fascismo la contrasti.

Così la parola d'ordine: *credere ed agire*, si fa carne.

Per gli italiani.

R. F. D.

Popolazione e potenza

MILANO, 29.

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato stamane il seguente articolo:

« *Dobbiamo considerare soddisfacenti le dichiarazioni del professore Coletti in risposta al nostro articolo? Affermiamo di no e non già per trovare motivo nuovo di polemica o per vessare il prof. Coletti, che stimiamo come cittadino e come studioso. Ma perchè la sua* stortura *mentale ci permette di penetrare più a fondo il soggetto in questione.*

La polemica è nata da una constatazione di fatto corredata da cifre sulle quali non c'è da discutere: la decrescenza delle nascite anche in Italia. La realtà, la triste realtà, non si può non riconoscerla. In questo riconoscimento siamo perfettamente d'accordo col professor Coletti. Ma dove, immediatamente dopo, divergiamo assolutamente da lui è nell'atteggiamento di fronte al deplorato fenomeno. Le nascite diminuiscono? Ebbene, cari italiani, ha l'aria di rispondere il prof. Coletti, non c'è niente da fare. Nè lo Stato con le sue leggi e nemmeno la religione con i suoi insegnamenti e con i suoi divini misteri, possono farci nulla. Tutt'al più lo Stato può attrezzare più largamente i suoi istituti per salvare il maggior numero possibile di quella residuale decrescente aliquota di bambini che — vuoi per virtù vuoi per distrazione dei genitori — avranno avuto ancora la melanconia di venire al mondo. Ad un certo momento anche lo Stato non avrà più nulla da fare. Si chiuderanno gli asili materni, come già in Francia si sono chiuse migliaia di scuole rurali per mancanza di bambini. Più tardi ancora, fra trenta o quaranta anni, l'Italia offrirà, invece dello spettacolo odierno di traboccante giovinezza, un panorama di teste e barbe grigie. La Penisola non sarà più che un immenso gerontocomio, dove i più giovani avranno 50 anni, la classe dirigente 90 e ciò sino al giorno in cui un popolo più giovane muoverà ad annientare questa turpe e rinnegata vecchiaia, che perirà senza resistere.

Questo il quadro matematico del domani della Patria, qualora il Fascismo, dopo avere accettato la realtà del fenomeno, ne accettasse altresì, come sembra volere il professor Coletti, la ineluttabilità o fatalità che dir si voglia. Ora questa ineluttabilità non esiste. Non è assolutamente fatale che ciò avvenga, cioè lo invecchiamento e la catastrofe della razza. A questo punto entra in iscena la storia. Il professor Coletti ci dice che la storia è lì a dimostrare che gli incitamenti esteriori trovano l'individuo refrattario. La storia può dimostrare invece che quasi tutte le legislazioni antiche e moderne, nonchè i dettami di tutte le religioni asiatiche, semitiche, cristiane, hanno punito ed esecrato la volontaria sterilità. Segno evidente che avevano constatato l'efficacia di questo intervento.

Quando si dice che l'individuo è refrattario agli incitamenti esteriori, non si dice nulla di preciso, nulla di afferrabile. L'individuo non esiste. Esistono degli individui i quali in determinate circostanze di tempo, di luogo, di atmosfera morale, sono refrattari a determinate suggestioni o non lo sono affatto. Per intenderci esiste ad esempio un individuo francese ed un individuo italiano. Un individuo infettato di tutti i morbi della così detta civiltà moderna ed un individuo che non lo è ancora o non in maniera irreparabile. Esiste l'individuo materialista che dice: il mondo comincia e finisce con me; esiste l'individuo fascista che ripudia questa vile morale degna di una mandria di porci. Quel che si dice per l'individuo vale per la famiglia e per il popolo. Non esiste la famiglia, ma delle famiglie; non un popolo ma dei popoli, ognuno dei quali ha la sua storia, la sua geografia, il suo costume, la sua salute fisica e morale, tutto ciò naturalmente soggetto ad inevitabili fluttuazioni in meglio o in peggio. Noi affermiamo orgogliosamente che quel determinato individuo che è in genere italiano e in particolar modo il fascista di oggi, non è refrattario agli incitamenti di cui parla il prof. Coletti. Anche quando si parla di incitamenti bisogna intendersi. Gli incitamenti ad esempio che il Governo Fascista metterà metodicamente, organicamente, sistematicamente in azione per sviluppare la sua politica della crescente natalità saranno di vasta portata ed investiranno, come già fu accennato, nell'articolo precedente, il problema su tutto il fronte. Sempre a proposito di incitamenti occorrerà inoltre vedere per stabilirne l'efficacia da quale autorità essi provengono ed a quale punto è giunta la crisi. Ora la crisi della natalità in Italia non è ancora arrivata a quello stadio che si potrebbe chiamare della « irreparabilità ».

Siamo lontani dal disfacimento e dalla cancrena.

C'è soltanto un inizio di infezione che lo Stato Fascista il quale — meno che mai è agnostico di fronte a questo fondamentale problema — ha già individuato e dinanzi al quale senza indugio è passato alle misure controffensive. Ma anche qui come in altri campi bisogna partire da un atto di fede. Fede nella virtù della razza, nella sanità del popolo italiano, nella forza del Regime fascista. Questo atto di fede mancava nelle parole del prof. Coletti. Ora non si rimonta la corrente cedendovi. Non si sana un male cercandogli le attenuanti. Non bisogna che il fantasma del destino diventi una giustificazione di pratica viltà. Sino al giorno in cui essa non vi abbia letteralmente schiantato, bisogna negare ogni credito alla fatalità. Quando la lira scivolava da quota 150 in giù, molti furono i profeti della « fatalità » ad ammonire che era inutile resistere e che tutt'al più si poteva tentare di graduare a tappe la fatale caduta nel baratro. Taluni di coloro che oggi telegrafano la loro esultanza per la vittoria della lira e credono di illudere Mussolini il quale legge dietro le loro righe e dietro i loro occhiali ritenevano che la politica finanziaria di Mussolini fosse una snobismo e rovinosa follia e Mussolini stesso un puro folle ostinato. Se il dovere della discrezione non lo vietasse, qui si potrebbero allineare con nome e cognome e domicilio coloro che furono gli artefici ed i diffusori di queste sordide vociferazioni manicomiali, nelle quali la sedicente tecnica si mescolava a rigurgiti di demoliberalismo anti-fascista. Oggi il cambiamento di scena è sbalorditivo. Ma occorse — al cominciamento — un atto di fede, gridato a gran voce da una piazza a tutto il Popolo italiano.

Ancora e sempre per tutti i problemi, da quelli della finanza a quelli della popolazione, la parola d'ordine è una sola: credere ed agire.

Questo è Fascismo. Questo è il Fascismo ».

Il Vice Console italiano ad Odessa assassinato da malfattori

MOSCA, 29.

L'*Agenzia Tass* riceve da Odessa:

« Nel pomeriggio di ieri è stato scoperto il cadavere del vice-console italiano Cozzio.

Il corpo è stato trovato in un vicolo isolato. Secondo il referto del medico legale, che si è basato sui dati raccolti con una ispezione esterna, la vittima è stata uccisa con una pietra trovata sul luogo del delitto. Il cadavere è stato spogliato e gli abiti sono stati portati via; alla vittima sono stati spezzati i denti d'oro.

Il Console generale italiano ad Odessa, Tonker e le autorità si sono recati sul luogo del delitto.

Secondo notizie giunte più tardi, il cadavere del vice-console italiano Cozzio è stato scoperto nella « Villa Hymanda », attigua al vicolo isolato, che porta il nome di « Batareinyi Bereounok ». Il Cozzio aveva lasciato il Consolato martedì scorso alle ore 4 pomeridiane. Le autorità suppongono che malfattori lo aspettassero in un vicolo cieco poco frequentato e lo abbiano ucciso con arma contundente.

Subito dopo la scoperta si sono recati sul luogo il Presidente del Comitato esecutivo di Odessa, il Procuratore rappresentante il Commissariato del Popolo per gli affari esteri, i rappresentanti della Milizia e della polizia.

Sono state prese le più energiche misure per scoprire gli assassini.

Il Presidente del Comitato Esecutivo e il rappresentante del Commissariato del Popolo per gli affari esteri si sono recati a far visita al console generale d'Italia e gli hanno presentato le condoglianze.

Cozzio aveva 75 anni, era celibe e conduceva vita ritiratissima.

L'eterna battaglia pel possesso di Canton

LONDRA, 29.

Il corrispondente del « Times » da Hong-Kong annuncia che le truppe della provincia di Kuang Si, al comando del generale Li-Ciai-Sun, hanno occupato Sam Choui a 30 miglia ad ovest di Canton e marciano su questa città costringendo le truppe di Fou Lin a ritirarsi non senza aver trasportato prima tutti i materiali dei depositi. Il generale Chang Fat Kuai batte pure in ritirata verso est, mentre Li Fou Lin si trincera nell'isola di Honau.

Il problema degli optanti ungheresi

Mediazione rumena?

VIENNA, 29.

Secondo informazioni pubblicate dalla *Neue Freie Presse*, che afferma di averle assunte da fonte competente rumena, negli ultimi giorni sarebbero avvenuti a Bucarest con la mediazione dell'ambasciatore inglese, sondaggi diretti ad accertare la possibilità di trattative dirette tra la Rumenia e l'Ungheria per la soluzione del problema degli optanti ungheresi in Transilvania. L'intervento del ministro inglese che agisce evidentemente secondo ordini del *Foreign Office*, sarebbe stato suggerito a Chamberlain dal desiderio di evitare il fallimento dell'azione svolta dalla Società delle Nazioni, dato che una soluzione diretta del problema renderebbe superfluo il suo rinvio alla sessione di marzo dell'organismo ginevrino.

Lo stesso giornale afferma che il governo rumeno animato dalla volontà di concludere il prestito estero, e desideroso di consolidare la propria posizione, eliminando ogni possibilità di conflitto, pure senza rinunciare al suo punto di vista, sembra oggi assumere nella questione degli optanti ungheresi un atteggiamento meno rigido.

Contrastanti correnti dell'opinione francese

per la soluzione dei problemi franco-italiani

PARIGI, 29.

(Scardaoni.) — *Continuano anche oggi e con vivacità persistente i commenti nella stampa e nei circoli politici, sulle probabilità di un accordo franco-italiano.*

Ci interessano questi commenti, perchè dipende dal loro tono la bontà dell'atmosfera nella quale i lavori diplomatici relativi alla complessa questione dovranno iniziarsi e svolgersi. Se si fa eccezione di una certa corrente di destra, la quale sostiene con entusiasmo la necessità di un accordo franco-italiano ad ogni costo, il resto degli ambienti politici, se sono di sinistra, appaiono nettamente contrari sia pure attraverso molte attenuazioni; se sono moderati, pur esprimendo il più grande desiderio di venire a un'intesa fra la Francia e l'Italia e ad una cordiale chiarificazione di rapporti, fanno molte riserve. Segnaliamo l'entusiasmo della corrente che chiameremo n. 1, perchè in Italia si sappia che in Francia abbiamo pure degli amici sinceri; isoliamo la corrente n. 2, quella cartellista e socialista, la quale ubbidiente agli ordini della Massoneria fa ora di tutto, come noi avevamo preveduto, per sabotare ogni possibilità d'accordo; e consideriamo la terza come la corrente più probabile e verosimilmente più d'accordo con il punto di vista ufficioso.

Il lavorio che fino ad ora hanno fatto i giornali del cartello contro l'intesa franco-italiana, è certo intenso e abbastanza chiaro per chi ha occhi per vedere. Basterebbe segnalare l'aberrazione alla quale questa stampa è arrivata allorchè pochi giorni or sono non trovando altri argomenti contro l'amicizia dell'Italia, ha potuto dire che una intesa franco-italiana avrebbe potuto mettere di malumore la Germania. Tuttavia, basta avere un po' di buon senso per supporre che la campagna di sabotaggio iniziata da questa parte deve anche avere i suoi più grandi sviluppi e che non ci sarà mai da stupirci se questi mestatori cercheranno di creare incidenti e confusioni di ogni genere per turbare, al momento opportuno, quella atmosfera di serenità che è indispensabile alla trattazione di problemi non difficili ma delicati.

Per parte nostra non insisteremo mai abbastanza per isolare l'azione che viene svolta metodicamente in questo senso dalla demomassoneria francese. La buona volontà dell'Italia e della Francia è stata certo chiaramente dimostrata. Se la buona volontà non basterà, se l'accordo disgraziatamente dovesse fallire con conseguenze gravi per la situazione generale della politica europea, e per il consolidamento della pace, la colpa dovrà tutta ricadere sull'azione di tali partiti democratici.

La corrente che abbiamo chiamata numero tre continua da parte sua l'esame minuzioso della questione, pesando e soppesando col milligrammo ogni responsabilità da dare e di avere tra la Francia e l'Italia.

Non entriamo in quest'ordine di discussione che fino dal primo momento abbiamo considerato inutile e pericoloso; facciamo soltanto qualche osservazione di carattere generale e più precisamente psicologico e domandiamo: « Innanzi tutto credono questi scrittori politici, che una amicizia franco-italiana possa essere veramente utile alla sicurezza della Francia, al progresso della civiltà e alla tranquillità europea? Se queste indicazioni italiane appaiono un dettaglio minimo sul quale sarà la cosa più facile del mondo mettersi d'accordo, non è lecito insistere in questo genere di discussione. Vale meglio mettere da parte la bilancia e il millimetro poichè le rivendicazioni italiane, anche quelle più lievi, appaiono esose e inaccettabili.

Un'altra osservazione ripetuta frequentemente dalla stampa ufficiosa e più autorevole parigina, è quella relativa alla questione dei mandati che nessuno dovrebbe rimettere sul tappeto, e per cui, con grande frequenza, ci si fa il rimprovero di non aver saputo far troppo bene il nostro interesse quando tali mandati furono distribuiti.

Tale ragionamento non pecca sotto il punto di vista logico. Facciamo osservare però che ugualmente ragionando, un tizio imputato di avere rotto la testa ad un altro, potrebbe scusarsi dinanzi al giudice dicendo che la colpa non è la sua ma della parte lesa la quale quando avvenne il fatto non seppe sufficientemente difendersi.

Il riavvicinamento italo-greco

in un'analisi del "Temps„

PARIGI, 29.

La politica italiana nei Balcani è seguita attentamente dalla stampa francese. Il *Temps* dopo aver dedicato l'editoriale di ieri l'altro all'incontro tra Bodrero e Marincovic si occupava ieri dei colloqui avuti da Mikalacopulos a Roma esaminandoli, sopratutto in relazione all'ipotesi di una « alleanza tra Roma e Atene per una politica solidale italo-greca nei Balcani e nel Mediterraneo orientale ».

Il giornale riconosce che la Grecia è « doppiamente interessata al nuovo orientamento dell'attività italiana anzitutto per le ripercussioni dirette che questa politica può avere sulla situazione balcanica e in secondo luogo per la parte di primo piano che l'Italia intende ormai di svolgere nel Mediterraneo orientale ».

Dopo di che il giornale aggiunge: « Un riavvicinamento tra Roma e Atene attraverso un regolamento equo delle questioni che si pongono tra i due paesi può essere concepito nel quadro di una larga politica di consolidamento della pace nei Balcani senza che tale riavvicinamento debba allarmare altri governi.

Nello stesso modo che il trattato di amicizia italo-rumeno, un più preciso regolamento dei rapporti italo-greci non può comportare una minaccia di isolamento per la Iugoslavia.

D'altra parte la Grecia alla stessa stregua della Iugoslavia della Rumania e della Bulgaria è interessata al mantenimento della formula che vuole che le nazioni balcaniche debbano essere sole padrone dei Balcani, perchè la loro sicurezza, condizione prima del lor sviluppo economico e della loro prosperità, esige che esse si accordino liberamente senza essere paralizzate nel loro sforzo dai fini particolari di questa o di quella grande potenza ».

CAPISALDI DELLA VITTORIOSA FINANZA FASCISTA

Ardire, complessità, originalità

Le tappe del ritorno all'oro

Il debito consolidato dello Stato per il suo rilevante ammontare poteva rappresentare un ostacolo al rapido ritorno all'oro, se non si fosse posta una cura costante per la sua graduale e continuata riduzione. Quest'opera di riduzione del Debito Pubblico il Governo Fascista ha completato con l'istituzione della *Cassa di Ammortamento* proposta dal Ministro delle Finanze conte Volpi ed attuata il 1. agosto 1927.

L'ammortamento del debito pubblico

Le assegnazioni di bilancio finora decise danno alla Cassa di Ammortamento del debito interno un patrimonio di circa 1.407 milioni. Esso è formato dagli avanzi di bilancio degli esercizi finanziari 1924-25 e 1925-26 i quali ammontano a circa 885 milioni, dal mezzo miliardo destinato nell'esercizio finanziario in corso a ridurre la circolazione a debito dello Stato, dalla rata del consolidamento del debito rumeno e da quella del prestito fatto dall'Erario all'Azienda Generale Italiana Petroli. Con le altre assegnazioni stabilite nel decreto istituzionale la Cassa di Ammortamento potrà disporre in complesso di 1.735 milioni non compresi in essi l'avanzo dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1927.

Queste disponibilità che la Cassa di Ammortamento utilizza gradatamente, secondo le particolari esigenze dell'Erario, le contingenze del mercato dei valori e i fini generali di politica finanziaria che il Governo si propone di raggiungere, saranno alimentate dalle normali impostazioni di bilancio che il decreto istituzionale devolve a questo Ente e da tutte le altre fonti ordinarie e straordinarie di entrata che alla Cassa di Ammortamento potranno affluire.

I trecento milioni di titoli distrutti il 15 dicembre 1927 furono acquistati dalla Cassa nel trimestre settembre-ottobre e novembre dello stesso anno.

Alla totale estinzione del debito dello Stato in biglietti bancari provvede la sistemazione monetaria la quale con la rivalutazione delle riserve dell'Istituto di Emissione permette di cancellare totalmente il residuo debito del Tesoro verso la Banca d'Italia che ammontava a 4.227 milioni.

Se poi esaminiamo l'importante questione del Concentramento del diritto di emissione nella Banca d'Italia troviamo che il governo dello strumento monetario *affidato alla sola Banca d'Italia* era il problema preminente da risolvere per il raggiungimento di una salda organizzazione del mercato monetario italiano.

La unicità del controllo dell'emissione è la principale garanzia di una sana politica monetaria e di una rigida amministrazione del credito. Essa è stata, dunque, una grande tappa nel cammino per il ritorno all'oro.

L'Istituto di emissione unico

Il conte Volpi, nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dei Deputati nello scorso giugno disse che l'unificazione del governo della circolazione monetaria e del credito da parte di un solo Istituto di emissione, la Banca d'Italia, rappresentava la realizzazione di uno dei maggiori compiti che egli si era prefisso assumendo l'ufficio di Ministro delle Finanze.

L'ordinamento degli Istituti di emissione e l'unificazione della emissione di biglietti nella Banca d'Italia fu approvata nel Consiglio dei Ministri del 3 maggio 1926. Il Paese comprese che con tali provvedimenti si ponevano le basi di una più salda struttura finanziaria della Nazione, e che l'unità del governo monetario era il primo passo verso questa nuova struttura.

Nel comunicato di quel Consiglio dei Ministri si ribadiva il proposito di voler provvedere sollecitamente alla riorganizzazione del credito con al centro unico organo di propulsione e di controllo la Banca d'Italia: a riconferma che circolazione e credito sono elementi inscindibili.

Il concentramento dell'emissione è avvenuto, nonostante le molteplici e complesse operazioni connesse, nella forma più tranquilla, più rapida e più precisa che si potesse pensare, ed il provvedimento si è rilevato nel suo carattere tipicamente unitario giovevole allo Stato non meno che all'economia meridionale.

La politica monetaria del fascismo

nel pensiero di Mario Alberti

Si pubblicherà prossimamente un'opera di gran mole sulla « Civiltà fascista ». Vi contribuiscono le maggiori personalità del Regime, il quale, nella pubblicazione, viene illustrato, così nella sua essenza ideologica, come nelle sue molteplici, svariate, numerosissime realizzazioni concrete.

L'« Agenzia Volta » riferisce intorno al capitolo sulle finanze e la moneta, di quest'opera, che per essere la sintesi dell'azione governativa in questo campo, dall'avvento del Ministero Nazionale ad oggi, presenta nel momento attuale particolarissimo interesse. Esponendo le diverse vicende e le fasi successive, non nelle parvenze momentanee, ma nella loro intrinseca consistenza e nei loro moventi effettivi, l'autore della memoria, il Ministro Plenipotenziario Mario Alberti, ha modo di chiarire, da un punto di vista storico ed obiettivo, la quintessenza della politica finanziario-monetaria del Regime, la quale fu molto più ardita, complessa ed originale di quel che il pubblico non abbia generalmente supposto.

L'opera svolta in materia di finanza pubblica e di moneta nel corso del Regime Fascista e di cui il ritorno all'oro è la più recente e conclusiva tappa, viene prospettata, in sintesi, dal Ministro Alberti nei seguenti termini:

« La politica finanziaria del Governo Fascista è contrassegnata da una costante aderenza alle grandi necessità vitali della Nazione, secondo un ordine logico di graduazione della preminenza e della precedenza di ciascuna di esse; questa è la caratteristica rettilinea dell'azione ministeriale nel campo della gestione tributaria, dell'assetto del bilancio, della condotta monetaria durante tutto il quinquennio fascista. Essa deve essere fatta risalire, nelle sue superiori direttive, alla vigile mente del Duce ». E' stata, cioè, realistica e realizzatrice.

« Il fascismo — non minacciato da opposizioni parlamentari — ha saputo, per virtù del suo Capo, tenersi immune da preconcetti programmatici, da dogmi teorici. Come in altri campi, così — e sopra tutto — in quello finanziario, il Governo Fascista non è stato, « tendenzialmente », nè filo capitalista, nè anticapitalista, nè statolatra, nè liberisteggiante, nè inflazionista, nè irriducibilmente deflazionista. Ha premuto, a seconda delle circostanze, sopra una tendenza, delle dianzi enumerate e di altre molteplici, quando l'opposta sembrava essersi troppo ingrossata e diventava preoccupante. Il Governo Fascista ha fatto operare entro se stesso il giuoco dei correttivi proprio del passato avvicendarsi dei partiti al potere. Così ha evitato che si sentisse l'assenza di ogni opposizione. Il Duce, nel suo memorabile discorso dell'Ascensione, ha detto che l'opposizione è nelle cose circostanti. Egli, anche in finanza, tratto tratto, ha lasciato che l'opposizione delle cose si esercitasse, libera e precisa. Questa è una delle ragioni dell'interno ringiovanimento del fascismo. Il quale è vita: non è dogma. E finchè vita rimanga e non diventi dogma, vita avrà.

« Raggiunto il pareggio del bilancio, la politica finanziaria continuò e accentuò il suo indirizzo favorevole all'incremento delle attività economiche, che furono sorrette e spinte da una manovra del denaro fatta di larghezza e di buon mercato. Esaurita — per il prodigioso impulso preso dall'industria, dall'agricoltura e dal commercio — la necessità animatrice del denaro facile e a buon mercato, e manifestatisi per contro fenomeni di super-speculazione e tentativi di aggiotaggi borsistici basati sopra tendenze svalutatrici della lira, ecco che il Governo, con una vigorosa sterzata, concentra sulla sanità monetaria ogni suo sforzo. E, liquidata l'annosa e pericolosa questione dei così detti debiti interalleati, ecco culminare nella politica dei prestiti esteri e nel programma di Pesaro il movimento antidisfattista della lira. Vittoriosamente compiuto il quale, col ritorno all'oro, si riprenderà a considerare con occhio più benevolo le necessità economiche di altra natura che nella fase della lotta monetaria, erano passate in seconda linea.

« Questo è stato, in sintesi, il fascismo finanziario nel cinque anni sinora trascorsi: costante, vigile, appassionata cura della realtà sotto il punto di vista del massimo di utilità globale della Nazione, considerata come unità organica di forza e potenza. E usò dei metodi e applicazioni dei sistemi che le contingenze specifiche delle varie fasi suggerivano, senza preoccupazioni teoriche, senza fisime dottrinali. Con la vita: secondo la vita; per la vita della Nazione ».

La stabilità della lira

e un commento del "Temps„

Il « Temps » ha preso finalmente in esame la riforma monetaria italiana.

Il giornale riconosce che la riforma italiana è stata eseguita in un modo *classico*.

Il che è quanto dire con un rigore ed una consequenzialità logica di provvedimenti che han tenuto conto solo ed unicamente del fine superiore — la stabilità della moneta è per una Nazione il bene massimo, perchè è anche stabilità politica e sociale — che si voleva raggiungere.

Non vi sono infatti due modi di essere buoni finanzieri e due modi per risanare una moneta.

Date le condizioni di fatto simili per noi e per la Francia, il metodo non può essere che uno: quello indicato nel *decalogo* della lira. Pareggio del bilancio, sistemazione dei debiti esteri e loro ammortamento, controllo e riduzione della circolazione, prestiti esteri, unificazione della emissione di carta moneta, consolidamento del debito fluttuante, aumento delle riserve auree, adeguazione dei prezzi. L'abolizione del corso forzoso ed il ritorno all'oro non sono che l'atto finale di quella rigida politica e di quelle tappe finanziarie.

Tutto questo è ammesso dal « Temps », il quale osserva che se il franco fosse stabilizzato al suo corso attuale, la stessa operazione lascerebbe sussistere un residuo di inflazione di 15 o 16 miliardi di franchi.

Impossibilità quindi assoluta di compiere quanto ha compiuto l'Italia.

« *Senza dubbio* — aggiunge il « Temps » — *un residuo così notevole di biglietti aventi per sola contropartita un credito a termine sullo Stato, residuo che si eleverebbe a oltre venti miliardi, nell'ipotesi di una stabilizzazione non permetterebbe alla Banca di Francia di assumere la responsabilità della soppressione del corso forzoso* ».

La stabilizzazione del franco non potrà dunque avvenire, se avverrà, per stessa confessione del giornale francese che ad un suo valore assai inferiore a quello della lira. E la Francia è tuttavia paese assai più ricco e d'economia più solida della nostra. Questo perchè pur con la migliore intenzione di giungere a risultati utili e concreti non si ha là il coraggio di fare quel che deve esser fatto: la politica parlamentare e dei partiti lo impedisce, gli interessi particolari stessi si coalizzano per impedirlo.

Per non ridurre la circolazione e non colpire quegli interessi non si è dovuto, per esempio ricorrere ad un falso metodo se si è voluto dare una certa stabilità di fatto al franco, al metodo d'acquistare divisa estera stampando nuova carta moneta a quello scopo?

I 15 o 16 milioni di inflazione confessati dal « Temps » hanno probabilmente quella origine.

Conclude il giornale francese che: *ad ogni modo la stabilizzazione della lira è stata preceduta da uno sforzo di risollevamento di cui non si deve disconoscere il risultato, benchè sia stato compiuto con metodi assolutamente diversi da quelli che sono stati o potrebbero essere adoperati da noi.*

Riconosce insomma che la politica monetaria italiana la quale ha avvantaggiato sopratutto le classi minute e medie della popolazione ed ha tutelato i risparmiatori, che è stata insomma politica sanamente popolare e democratica nel buon senso di quest'ultima parola non può essere seguita dalla Francia che è, come è noto, alla avanguardia di tutte le democrazie. Agli atti.

IN MARGINE

Conclusione

*Per davvero, questa volta. Poichè, a parte qualche rilievo di ritorsione che non accettiamo, l'*Osservatore romano, *di fronte a tutta la nostra polemica, che non è di ieri, si riduce a mantenere il suo punto di vista su una informazione pubblicata nella* Tribuna *del 27 novembre, riferente notizie in torno ad episodi di carattere confessionale che toccavano cattolici iscritti all'*Action française; *e questa informazione l'*Osservatore *nettamente smentisce; ebbene accettiamo la smentita. L'accettiamo, perchè quella informazione, che non faceva parte della nostra polemica, ci è estranea e contingente, e rappresenta un riferimento giornalistico, molto limitato, di tutto quanto si è pubblicato e si pubblica intorno alle vicende dell'*Action française, *e che i giornali italiani, la* Tribuna *compresa, hanno molto modestamente riportato.*

La polemica è altra, e l'abbiamo ripetutamente enunciata: sulle direttive politiche di fronte alla socialmassoneria. E dura da tempo: da quando colpimmo il popolarismo nell'ancora sacerdote Sturzo.

Una certa impressione...

Si ha da Ginevra:

« In questi ambienti politici hanno fatta una certa impressione le rivelazioni dei giornali francesi circa i documenti smarriti in un taxi a Parigi dal comunista Marane.

Si sa che nell'elenco delle persone finanziate dai comunisti, figurava anche un certo Alberto, per somme ingentissime. Ora si afferma che questo Alberto non è altro che Alberto Dubarry, direttore del giornale *La Volonté di Parigi* e della *France du Sud et de Sud Est* di Nizza, noto giornale antifascista, dove collaborano ancora i due Campolonghi padre e figlio.

Alberto Dubarry di cui alcuni giornali italiani hanno riprodotto giorni fa la biografia avventurosa e che è chiamato comunemente il ladro del portafoglio, ma che conta però come uno dei maggiori esponenti dell'antifascismo italiano, non ha smentito le accuse che contro di lui erano state rivolte ».

Che nei circoli societari tutto ciò abbia fatto... una certa impressione, lo ammettiamo senz'altro. Siamo però in grado di informare e di assicurare — e senza possibilità di smentite — che non ha fatto alcuna impressione a noi, che fummo i primi a illustrare degnamente in Italia la figura del Dubarry. Nè c'è da scommettere, allo stesso interessato, ladro, imbroglione, massone, traditore del suo paese, antitaliano e antifascista.

Il regime democratico e le vacanze

Si ha da Parigi:

« Alla ripresa della sessione parlamentare dello scorso mese di novembre, la Camera aveva decisa la liberazione dei deputati comunisti Cachin, Duclos, Doriot e Marty che si trovavano rinchiusi nelle prigioni della Santé per condanne subite a causa di reati diversi di carattere politico.

Avendo la Camera sospeso nuovamente i suoi lavori, dopo l'approvazione del bilancio, si è presentato il quesito se i deputati avrebbero dovuto essere di nuovo arrestati durante le vacanze, che dureranno fino a dopo le feste di Capodanno.

Interpellato in proposito, il ministro della giustizia ha dichiarato che, per il momento, nessuna misura del genere è in vista. Per conseguenza i deputati comunisti potranno passare le loro vacanze in pace ».

Passare le vacanze in pace. Ecco la profonda saggezza di un vero regime democratico, e anzi democratico parlamentare. Con relativa libertà di entrare e uscire dalla Santé a piacere.

Istituzione dei porti franchi

La « Gazzetta ufficiale » pubblica un decreto-legge in data 22 dicembre relativo alla istituzione dei porti franchi.

A partire dal 1. gennaio 1928, i porti di Savona, Genova, Livorno, Napoli, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Fiume, Palermo, Messina, Catania, Cagliari possono essere dichiarati porti franchi in tutto o in parte.

La dichiarazione e la delimitazione dei porti franchi sono fissate con decreto Reale su proposta dei Ministri per le finanze e per le comunicazioni, di concerto con quelli per i lavori pubblici e per l'economia nazionale. La dichiarazione ha la durata di anni trenta.

I porti di cui sopra sono considerati fuori della linea doganale. Nei porti stessi salve le limitazioni da stabilire per alcune merci od operazioni, si potranno compiere, in completa libertà da ogni vincolo doganale tutte le operazioni inerenti all'imbarco, sbarco e trasbordo di materiali e di merci, al loro deposito e alle loro contrattazioni, manipolazioni e trasformazioni.

I capitani delle navi sono tenuti a presentare alla dogana, ai fini statistici, copia del manifesto delle merci sbarcate e del manifesto di partenza, con l'indicazione dei quantitativi, della natura e della destinazione delle merci imbarcate. Gli stessi capitani hanno l'obbligo di far conoscere alla dogana, per la osservanza delle disposizioni proibitive e vincolative dipendenti da leggi speciali, la entità e la natura del carico.

L'impianto di stabilimenti industriali entro l'ambito dei porti franchi non potrà essere concesso dall'autorità marittima competente se non col previo consenso dei Ministri per le finanze e per l'economia nazionale e alle condizioni che essi crederanno di stabilire nell'interesse dell'industria nazionale.

Le disposizione del decreto potranno essere applicate agli stabilimenti di costruzione navale situati nell'ambito dei porti franchi, purchè rispondano alle condizioni che saranno stabilite con decreto Reale su proposta del Ministro per le comunicazioni di concerto coi Ministri per le finanze e per la economia nazionale.

Le merci nazionali di cabotaggio sbarcate nei porti franchi o che vi entrano per essere imbarcate per cabotaggio, non potranno conservare la loro nazionalità se non in quanto siano sottoposte a vigilanza della dogana, la quale potrà anche disporre che le merci siano depositate in appositi magazzini.

I capitani sono tenuti a presentare alla dogana un elenco delle merci nazionali da sbarcare.

Pretesi aiuti governativi
alla Marina mercantile italiana

NEW YORK, 28 (notte).

La stampa americana, riferendo sul dibattimento svoltosi recentemente in merito alla sistemazione da darsi alla Marina mercantile degli Stati Uniti da parte del Governo e sul colloquio che in proposito ha avuto luogo alla Casa Bianca fra il Presidente Coolidge ed i rappresentanti dello *Shipping Board*, ha riportato fra l'altro una dichiarazione fatta dal deputato W. R. Wood nei riguardi della Marina mercantile italiana. « Secondo la mia opinione — ha detto l'on. Wood — gli Stati Uniti, se non costruiscono nuove navi mercantili, si troveranno sorpassati dalle grandi Nazioni marittime europee. La Germania e l'Inghilterra hanno navi più grandi e più rapide delle americane. *Quanto all'Italia, il Governo di Roma presta denaro ai costruttori navali, all'interesse del due per cento con ammortizzamento ventennale; ed è denaro questo che l'Italia dovrebbe pagarci in rimborso dei suoi debiti di guerra* ».

A queste affermazioni ha ribattuto oggi, in una dichiarazione alla quale la stampa americana dà la massima diffusione, il signor Giuseppe Cosulich che rappresenta negli Stati Uniti la grande Ditta armatoriale e costruttrice triestina.

« I prestiti ai costruttori navali ed agli armatori italiani, ha dichiarato il signor G. Cosulich, sono fatti in Italia dal *Consorzio Sovvenzioni su valori industriali*, una istituzione creata dal Governo italiano per finanziarie l'industria in generale. Tali prestiti *sono fatti ad un interesse non inferiore al sette per cento ed il periodo di ammortizzo è molto breve, dai tre ai cinque anni.*

Le Società di navigazione italiane che gestiscono linee con gli Stati Uniti hanno costruito le navi che destano tanta ammirazione *servendosi delle loro sole risorse* o con prestiti privati e soltanto in minima parte con i prestiti del Consorzio suddetto. Quanto poi al denaro che l'Italia dovrebbe dare agli Stati Uniti in pagamento del suo debito di guerra, l'on. Wood dovrebbe sapere che l'Italia *è stata una delle prime fra le grandi Nazioni a stipulare e porre in atto un regolamento del suo debito di guerra con gli Stati Uniti che è stato ratificato dal Parlamento americano.*

Queste dichiarazioni che smentiscono nel modo più assoluto e meglio documentato le gratuite asserzioni dell'onorevole Wood, sono state accolte con grande favore negli ambienti competenti degli Stati Uniti i quali seguono con crescente interesse la magnifica ripresa marittima del nostro Paese.

IL MISTERO DELL'UOMO DI COLLEGNO

Il Tribunale non ha ritenuto raggiunta la prova
della identità personale di Mario Bruneri

Dopo dieci mesi d'istruttoria le cose sono al punto di prima. C'è un fatto nuovo ed è la sentenza pronunciata dal Tribunale di Torino, ma la sostanza rimane sempre quella: l'uomo di Collegno resta più *sconosciuto* che mai! Evidentemente è necessario che il pubblico si rassegni a questa conclusione, poichè infine non si può pretendere l'impossibile da un collegio di magistrati di retta coscienza.

Tutto è stato tentato per districare il groviglio, ma una volta messe in dubbio le testimonianze dei congiunti di Giulio Canella e di Mario Bruneri, a maggior ragione dovevano subire l'identica sorte tutte le dichiarazioni degli altri innumerevoli testimoni e il valore probatorio di tutte le perizie. Che mai potevano fare quei poveri magistrati di Torino? A quali conclusioni potevano mai giungere? A quelle cui sono coraggiosamente addivenuti dopo le laboriose sedute in Camera di Consiglio, le uniche cui potevano onestamente addivenire.

Il pubblico si attendeva che il Tribunale si pronunciasse per Bruneri o per Canella. Ma niente affatto. La questione era stata impostata — e saggiamente — in modo diverso. I magistrati dovevano semplicemente rispondere al quesito se lo *sconosciuto* fosse o no Mario Bruneri, truffatore e ladro e per questa sua specifica attività ricercato dalla polizia; e naturalmente, vagliate tutte le ipotesi, discusse le conclusioni del Procuratore Generale, trasformato persino il giudizio in un supplemento d'istruttoria, hanno sentenziato che le prove addotte non sono tali da avvalorare l'ipotesi della perfetta identità dello *sconosciuto* col ricercato dalle autorità. Punto essenziale questo per la giustizia giacchè si trattava di stabilire se lo *sconosciuto* fosse o no perseguibile per i reati di cui si era reso responsabile l'ex-tipografo torinese; e sotto questo punto di vista la coscienza del Tribunale è perfettamente a posto, perchè non essendo stata raggiunta la prova della sua identità personale i magistrati non hanno ritenuto che le condanne inflitte a Mario Bruneri debbano essere scontate dal ricoverato di Collegno.

Siamo ritornati dunque al punto di prima. Non è provato che si tratti di Bruneri, ma il Tribunale si è ben guardato dal riconoscere — nè avrebbe potuto farlo per non esorbitare dal compito rigorosamente impostosi — nel protagonista del complicatissimo dramma il professor Giulio Canella, il disperso di Monastir. Intanto, assodato che non vi sono elementi sufficienti per far coincidere la personalità di Mario Bruneri con quella dello *sconosciuto* non rimarrebbe logicamente che schiudere le porte del manicomio a un individuo per nulla affatto pericoloso a sè e agli altri, lasciandolo libero di riprendere il suo pellegrinaggio pel mondo.

Ed è proprio questa logica conseguenza quella per cui la decisione del Tribunale di Torino può imparzialmente essere giudicata la più saggia, improntata com'è a un senso di profonda umanità.

Rimane — è vero — un fatto anormale: un uomo senza stato civile, il che è un assurdo. Ma la provvidenza di Dio è grande ed anche a questa deficienza sarà posto riparo: infatti è certo che il legale della famiglia Canella promuoverà un giudizio di *stato* per dare delle generalità a chi attualmente ne è privo. Se queste generalità saranno poi quelle di Giulio Canella, tanto meglio: il magistrato non potrà certo dolersene. Le sue indagini — caduta la causa da cui traevano origine — s'arresteranno sulla soglia della casa tormentata dalla sventura e non potranno più contendere ad una sposa incrollabile nella sua fede l'affetto del compagno ritrovato dopo 10 anni di indescrivibili torture morali e ai figli le carezze di un padre.

Comunque con la sentenza del Tribunale tre gruppi di ottime persone sono *pel momento* liberate da un incubo: i parenti di Mario Bruneri da quello di aver ritrovato un congiunto *indesiderabile;* i parenti di Giulio Canella da quello di dover rinunciare alla gioia di aver ricuperato al loro affetto un congiunto sotto tutti i rapporti quanto mai *desiderabile;* i magistrati di Torino da quello di dover risolvere ancora un rompicapo tale da spaurire qualunque giudice di provata esperienza e di buona volontà.

Rimarranno male i sostenitori scalmanati delle due opposte tesi e più che mai irremovibili dalle loro contrastanti convinzioni; ma per essi non c'è altra via di scampo che quella di riportarsi alle amare conclusioni pirandelliane in merito alla verità. E' sciocco parlare di verità in linea assoluta: più sensato, invece, è parlare di tante verità relative e diverse quante sono le persone che il caso pone a giudicare su di un fatto di per sè inesplicabile e naturalmente l'una va le l'altra. Magra consolazione davvero, ma tuttavia l'unica che possa rendere ancora gli animi paghi e soddisfatti...

Come si vede, armati di una cospicua dose di buona volontà, a tutto si può trovare un rimedio in questo mondo: a tutto, fuor che ad un ulteriore proseguimento della vicenda giudiziaria in forza di un eventuale ricorso in Cassazione da parte del Procuratore Generale, giacchè sembra molto azzardato pensare — per le ragioni di cui sopra — ad una azione dei congiunti di Mario Bruneri.

Allora anche l'ottimismo di Pangloss dovrebbe cedere alla brutalità dei fatti e dovremmo rassegnarci a sentir parlare fino alla fine dei nostri giorni di Bruneri e di Canella: una terribile calamità, il cui pensiero soltanto sarebbe più che sufficiente a terrorizzare un esercito di eroi!

a. t.

La sentenza del Tribunale

TORINO, 29. — L'attesa sentenza del Tribunale sulla vicenda di Collegno è stata resa nota iersera verso le 18 e mezza e reca il seguente dispositivo:

« *Dichiara non raggiunta la identificazione di Bruneri Mario, di Carlo, ricoverato nel manicomio di Collegno nella persona dello sconosciuto arrestato e colpito da tre ordini di cattura 20 febbraio 1922, 5 ottobre 1922 e 30 aprile 1926 e dichiara pertanto non eseguibili nei confronti dello sconosciuto ricoverato nel manicomio di Collegno col numero 44170 di matricola, gli ordini di cattura medesimi; conseguentemente dichiara cessati gli effetti della notificazione fatta dalla Pubblica Sicurezza come da verbale 20 settembre 1927; riservato a sensi di legge ogni provvedimento sul licenziamento o sulla dimessione dal manicomio* ».

Come si vede il giudizio così formulato non restituisce lo stato civile allo sconosciuto, ma, com'è noto, a dare un nome a chi non ne ha provvederà la famiglia Canella promuovendo forse un giudizio di stato. Non vogliamo addentrarci adesso sulle conseguenze di questo giudizio, nè soffermarci nell'eventualità del ricorso del P. G. in Cassazione, ne fare ipotesi premature sulla più o meno prossima dimessione dal Manicomio del ricoverato; preferiamo invece venire alla cronaca dell'avvenimento giudiziario atteso da dieci mesi.

Come si venne alla laboriosa conclusione.

Com'era facile supporre l'impazienza della folla che gremiva i corridoi del Palazzo di Giustizia da quando si era diffusa la notizia dell'imminente epilogo del lungo lavoro dei giudici, era andata aumentando col prolungarsi dell'indugio impreveduto. Diverse e varie circostanze parevano moltiplicarsi ad ostacolare l'opera dei magistrati che pure vegliarono quasi due notti intere per assolvere il difficilissimo compito: tra queste, le gravissime condizioni del generale Stefano Martinengo, fratello del presidente comm. Martinengo e che, a lui comunicate nelle ore antimeridiane lo accasciavano profondamente suscitando il timore di una sospensione del lavoro in Camera di Consiglio. Tuttavia si sparse presto la voce che l'illustre magistrato non lasciava il suo posto, ed infatti malgrado l'intimo strazio egli non si allontanava dal tavolo presidenziale neanche quando, verso le 17, un altro telegramma lo informava dell'avvenuto decesso del caro congiunto.

La signora Canella "felice„ ma non "sorpresa„

Conosciuta la sentenza i giornalisti che stavano in agguato di possibili interviste si sono slanciati all'assalto dei soggetti più interessanti, e chi ha preso di mira l'avv. Bianchi in sostituzione dell'avv. Florian difensore della famiglia Canella; chi, più fortunato è riuscito ad avvicinare addirittura la signora Giulia Canella.

A questi ultimi la fedele consorte del disperso di Monastir ha manifestato senza ritegno la sua gioia all'idea del prossimo ritorno al suo fianco del padre dei suoi figli, mettendo per altro in rilievo che per lei si tratta di pura grande gioia ma non di sorpresa.

Congedando gentilmente i suoi intervistatori la signora Canella ha anche soggiunto che serba viva riconoscenza alla cittadinanza di Torino da cui ebbe largo conforto di simpatia durante il lungo periodo di lotta e di prove da lei trascorso fra noi, simpatia che ella divide e che le farà sempre considerare Torino come una città tra le più ospitali e gentili.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano: Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

Napoli: Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

La mareggiata a Napoli
Via Caracciolo allagata - I danni al porto

NAPOLI, 29. — Eccovi altri particolari dei danni prodotti dalla violentissima mareggiata in Via Caracciolo e al Borgo Marinaro. Verso le 15 i pompieri venivano informati che in Via Caracciolo nel tratto fra il *Grand Hôtel* e l'*Hotel Savoia*, le onde tempestose non trattenute dalla scogliera in quel tratto in costruzione, abbattuti circa dieci metri di balaustra avevano attraversato la strada inondando gli scantinati ed i piani terreni segnati coi numeri 16, 17 e 18.

Anche il piano terreno dello stabile n. 1 in via Galliani è rimasto invaso dalle acque. Subito i pompieri hanno dovuto constatare che i danni erano veramente notevoli. Nel Borgo Marinaro poi la violenza dei marosi ha divelte con rapidità impressionante le torrette di sostegno del ponte che conduceva sulla terrazza dell'« Eldorado » e ad altre due terrazze in legno prospicienti la sala del teatro estivo invadendo i locali sotterranei del palcoscenico e danneggiando la grande terrazza in cemento armato. Inoltre le onde, dopo aver travolto tutte le garitte che sorgevano sulla scogliera ha invaso il Circolo della Vela, diversi ristoranti e alcune case.

A Marechiaro, ove il mare è sempre calmo o quasi, tutte le grotte che formano la delizia dei forestieri sono state completamente invase dall'acqua che ha fracassato dieci imbarcazioni lanciandole sugli scogli.

Una scena tragicomica si è svolta a Pozzuoli dove esisteva un pontile che congiungeva la terraferma ad uno scoglio sul quale è costruito un notissimo ristorante di proprietà Matacena. Quando la mareggiata ha raggiunto il suo culmine si trovavano nelle varie salette di quel ritrovo una ventina di persone che naturalmente sono state prese da panico vedendo che il pontile era stato travolto dalla furia dei marosi. I pompieri accorsi sul posto, hanno stabilito comunicazioni col ristorante a mezzo di scale corde. Sono state così condotte in salvo 19 persone. La ventesima, una donna, aveva paura di scendere per la scala di corda. Allora due pompieri sono riusciti, dopo una manovra difficoltosissima e pericolosa, a raggiungere la terrazza del ristorante e, legata su una tavola la donna, che era divenuta quasi folle per lo spavento, l'hanno calata sulla spiaggia.

Gravi danni la mareggiata ha arrecato anche a Torre del Greco. La furia del mare ha devastato il pontile. Molte imbarcazioni sono state travolte ed affondate. Una delle barche poste nel porto per la coltivazione dei molluschi, è rimasta a galla ed è stata trascinata in alto mare.

La mareggiata ha prodotto anche dei sinistri nel porto. Il postale *Ormond* dell'*Orient Line* giunto ieri mattina dall'Australia e diretto a Londra mentre era attraccato al molo Carlo Pisacane, in seguito alla forte risacca ha prodotto danni di una certa entità alla banchina riportando anche esso qualche avaria, ma non grave tanto che ha potuto proseguire egualmente il suo viaggio.

Il piroscafo *Rosario* ancorato alla diga rettilinea rotti gli ormeggi è andato alla deriva subendo danni. Un rimorchiatore è riuscito dopo non breve lavoro ad ormeggiarlo di nuovo.

Più grave è quanto è avvenuto al *Pasubio* un piroscafo che stazza cinquemila tonnellate. La nave era ancorata al pontile Vittorio Emanuele ed aveva a bordo circa duemila tonnellate di carbone da scaricare, quando la violenza dei marosi la strappò dagli ormeggi; dopo aver danneggiato il piroscafo tedesco *Koënisberg* andò alla deriva. Tutti gli sforzi fatti da ben quattro rimorchiatori per ormeggiare la nave riuscirono vani; nel pomeriggio il piroscafo andò ad arenarsi sulla spiaggia dei Marinari e per quanto si cercasse subito di disincagliarlo l'operazione non potè essere compiuta che verso le 22 e così il *Pasubio* potè essere attraccato al molo San Cesareo.

I postali delle isole e le motobarche di servizio nel Golfo non hanno potuto lasciare il porto.

Fiumi sardi che straripano

CAGLIARI, 29. — Le abbondantissime piogge di questi ultimi giorni hanno fatto straripare il Rio Mogoro che ha allagato la regione dell'Irca, minacciando l'abitato del paese.

Anche il Flumendosa è straripato ed ha allagato la pianura e l'abitato di Muravera producendo danni enormi agli agrumeti come ai seminati.

Sanguinoso conflitto ad Assemini
fra carabinieri e schiamazzatori

CAGLIARI, 29. — Giunge notizia da Assemini, che nella notte di Natale, alcuni Carabinieri di ronda, incontratisi con un gruppo di giovanotti che con schiamazzi disturbavano la pubblica quiete, li invitavano al silenzio e a ritirarsi. Questo invito fu accolto in malo modo. I giovani protestarono ed assunsero un atteggiamento minaccioso inveendo contro il capo della pattuglia, che prevedendo maggiori violenze, inviò un milite in caserma per rinforzi. In quel mentre cessò la illuminazione elettrica, il che incoraggiò gli schiamazzatori ad aggredire addirittura i militi. I carabinieri già stavano per essere sopraffatti, quando sopraggiunse il milite comandato che, visto in gravi difficoltà i compagni, spianò il fucile e lasciò partire un colpo a mitraglia. Il colpo raggiungeva uno dei giovani, certo Podda, di 22 anni, ferendolo gravemente al petto. I suoi amici, protetti dalla oscurità, si dileguarono sollecitamente senza poter essere identificati.

Il ferito decedeva nella nottata di ieri all'Ospedale civile. Nello stesso conflitto e da una scheggia della palla a mitraglia che colpiva a morte il giovane, veniva ferito, in modo non grave, il carabiniere Efisio Depontis, che ora trovasi degente nell'Ospedale militare della nostra città.

Una bimba vittima della sua bambola

BUSTO ARSIZIO, 29. — La bambina di 4 anni, Giovanna Crosta, aveva ieri sera giuocando con una bambola di celluloide, quando questa cadeva su di un mozzicone di sigaretta acceso, e prendeva immediatamente fuoco comunicando le fiamme agli abiti della bambina. Accorreva in suo soccorso il padre, il quale dopo molti sforzi, riusciva a spegnere le fiamme. La bambina però aveva riportato ustioni gravissime, tanto che ricoverata d'urgenza all'ospedale poco dopo moriva. Anche il padre, che aveva riportato ustioni in varie parti del corpo, doveva restare ricoverato per le cure del caso.

Un tenente degli alpini
travolto e ucciso da una valanga

TORINO, 29. — Nella conca di Claviere sono in corso esercitazioni militari per l'uso degli sci. Vi partecipano attualmente soldati del 1.o regg.to di artiglieria da montagna e fino a ieri era addetto al gruppo quale istruttore il tenente degli alpini Vincon esperto conoscitore dei luoghi per essere nato a Chargeon ed abilissimo sciatore.

Ieri appunto il povero Vincon si recava in compagnia di due tenenti di artiglieria presso i suoi allievi onde iniziare le prove giornaliere, quando una valanga di neve investì e travolse i tre ufficiali seppellendoli.

Iniziatasi prontamente l'opera di salvataggio da parte della truppa che da poco discosto aveva assistito alla fulminea tragica scena nell'impossibilità di qualsiasi tentativo per impedirne le fatali conseguenze, dopo molta fatica ed ammirevole zelo i due artiglieri vennero estratti uno completamente illeso e l'altro leggermente ferito.

Il povero Vincon fu rinvenuto invece già cadavere.

Le Muse morenti

Fiodor Sologub non è completamente sconosciuto in Italia. Sette anni fa sono state pubblicate ben due traduzioni del suo romanzo: *Il demone della meschinità*, una dell'Alvaro ed una del Lo Gatto; ma quelli erano giorni in cui gli editori facevano giusto a tempo a stampare un volume, e poi subito fallivano, prima ancora di averlo messo in vendita; così di Sologub, con tutta quell'abbondanza di traduzioni, hanno letto e scritto solo alcuni critici. Fu un peccato, perchè meritava di conoscerlo bene; certo non era meno interessante di Gorki o di Andreieff, e molto più terribile. Non è esagerato dire che faceva paura. I suoi contemporanei russi, quando uscì verso il 1910 quel romanzo che doveva renderlo, già cinquantenne, celebre d'un tratto, scoprirono che nel suo eroe, Peredonov, egli aveva descritto un tipo e una malattia sociale veramente esistenti in Russia; e si parlò di un « Peredonovismo »; poi venne la guerra ed il peredonovismo assunse più cosmici aspetti ed altri nomi: fra altri quello di bolscevismo. Ad ogni modo dieci anni dopo, nel 1920, quando questo libro uscì in Italia, tutti si spalancò tanto d'occhi per lo spavento — alle notizie fantasmagoriche della Russia non avevamo ancora fatto il callo.

Ma ancor oggi, pur assuefatti al sadismo collettivo dei cechisti, se si legge il *Demone della meschinità* (o *Piccolo diavolo* come, a scelta, tradussero l'equivoco titolo del romanzo) i brividi tornano a correrci giù per la schiena. « Il realismo dell'arte russa si adagia in questo libro in una splendida decadenza » — con questo elegante giudizio storico l'Alvaro presentava la sua traduzione al pubblico italiano; ed esso è giusto, se ci vogliamo accontentare di Sologub artista. Ma dentro a questo veramente splendido artista viveva un uomo orrendo, quello che ha dedicato un volume di liriche « alla soave compagna, la morte ». Più che decadenza, è una mortale dissoluzione, macabra e spaventosa; meno cerebrale e meno artificiale di quella di Andrejeff, meno umana di quella di Gorki.

Tutto nel destino di Sologub è fatale: la sua vita oscura, quasi miserabile, di piccolo maestro di scuola, fin quasi la cinquantina.

L'improvvisa gloria e la ricchezza dopo la stampa del romanzo; e la felicità d'un matrimonio, che doveva poco durare. Non resistendo agli orrori del bolscevismo la sposa sua si suicida. Per lunghi anni allora Sologub ripete esattamente l'avventura d'una fra le più tristi novelle del romanticismo francese: vive nella sua casa come se la moglie fosse viva e presente; la tavola è parecchiata per due, i libri sono letti ad alta voce, quando giungono ospiti il the è servito anche alla vacua invisibile presenza della morta.

La soave compagna, la morte, riempie di sè sei, otto anni della vita di Sologub, divora tutta la sua esistenza. Non si sa che in quest'ultimo periodo egli abbia scritto. Era già inghiottito nel nulla.

Siamo abituati a veder giungere dalla Russia le cose più enormi e catastrofiche. Pensate solo alla grandiosità e all'orrore che nella nostra infanzia ci richiamavano alla mente parole come: Zar, cosacchi, Siberia. Questo popolo non conosce le proporzioni minute: ancora oggi al volgo egli dà il quadro messianico del bolscevismo, a noi l'insondabile misticismo di Dostojewsky, le sovrumane ambizioni del panslavismo.

Sologub rientra interamente in questa prospettiva splendida e mostruosa. Sui suoi uomini, sulle cose, sui paesaggi vi è non so che luce demoniaca la quale illividisce gli oggetti e i gesti più comuni, dà un suono fatale e minaccioso alle parole consuete della vita. Immaginate una psicologia di personaggi del tutto anormale, pervertita, pazzesca e perfida; un intreccio di quattro o cinque azioni, dettate da un inganno, una malattia mentale, le voglie di un irresponsabile, il vizio di un'isterica provinciale, l'amore di un adolescente inconsciamente corrotto; circondatelo di una folla vista in momenti di orgia e di collera violenta, di paesaggi scelti in stagioni di caldo mortale o di pioggia torrenziale, infinita, per cui tutto intorno marcisce — e questo intreccio e questi contorni siano narrati con una minuzia, con una precisione, con una tensione dei sensi ugualmente malate, ugualmente violente. In questa maniera il romanzo di Sologub si svolge attraverso un'atmosfera infocata, in una sovraeccitazione di nervi che dà incubi entro un alone afoso e acciecante.

Peredonov, l'eroe perseguitato dal demone della meschinità, non è solo il tipo caratteristico, il simbolo e il riassunto di umanità che Sologub e i suoi contemporanei si sono compiaciuti di vedere. Il suo stesso destino: la pazzia, rende le sue avventure, le visioni, la reazione al mondo, estranee ed inumane. Simbolici e tipici invece sono gli altri personaggi, e i rapporti che fra essi si stabiliscono — tipici per quella mentalità anarchica e scardinata che si è andata maturando in Russia (e ne seguiamo lo sviluppo appunto da Gogol a Sologub) e che ha raggiunto il suo momento critico nella dissoluzione del bolscevismo; sono tipici per la mentalità del romanziere, per la sua orrenda incapacità di vedere fra gli uomini rapporti superiori a quelli di egoistico interesse, di lussuria, di odio e di inganno.

L'allucinato ottimismo di Dostoiewsky, la sua bontà e la sua fede nella bontà umana, « ad onta di tutto », hanno l'esatto opposto in questa umanità inferma e distrutta. Non ci si salva da una sorda sofferenza fisica, leggendo le pagine d'amore fra l'adolescente Sascia e Ludmila, la vergine fantasiosa e viziosa — pagine che paiono da prima un riscatto di gioia e di purezza sul dolore e sulla pazzia di tutto il romanzo, e che ne sono invece la parte più malata, più cattiva, un fiore impuro e peccaminoso nutrito da tutti i succhi di quel mondo imputridito.

Qui incomincia appunto l'arte di Sologub: nell'avere trovato la poesia di questa cattiveria generale e inevitabile, la nota per cui tutto il male com piuto durante l'azione del romanzo si risolve in un dolore generale e profondamente umano, in una infelicità tutta spirituale, in una tragedia dalle grandi linee composte e immutabili stabilite sopra il caos convulso e travolto dei singoli episodi. Via via che montano il vizio, la follia, il delitto; via via che si scardina l'umanità e la vita dei personaggi, questa voce di pianto inafferrabile e impersonale si ode più pura e più distinta, liberata dall'inferno da cui si sprigiona, verso la zona della poesia, che sola oramai importa.

Forse Sologub non ha una grande portanza per l'avvenire dell'arte russa. Ci sembra piuttosto che egli rappresenti un punto d'arresto, l'estrema conseguenza di premesse mortali. Tutto s'è arso, in Russia, anche la poesia. Dalla grande epopea dell'ottocento sembra impossibile che in quarant'anni appena, in trenta da *Resurrezione*, si sia potuti giungere all'arte mortuaria di Sologub: era tutto il corpo che moriva, tutta la Santa Russia che si disfaceva. A Sologub è toccato il poco allegro compito di seppellire la letteratura; nelle sue pagine si vedono spirare le Muse; egli è il becchino di Apollo. Ma è anche, in tutto degno di questo grandioso mestissimo ufficio.

ALBERTO SPAINI

"Duce„ di M. Sarfatti tradotto per i ciechi di guerra tedeschi

BERLINO, 29.

Per conto della Biblioteca pei ciechi di guerra tedeschi, fondata e retta dalla baronessa Maria Antonietta von Ilme, si attende alla traduzione di *Il Duce*, di Margherita Sarfatti così che, fra breve, anche questo documento della politica europea contemporanea sarà reso accessibile ai ciechi di guerra di Germania.

Un ricevimento della Fed. Intellettuali in onore di Grazia Deledda

Col consenso del Governo la Federazione nazionale dei Sindacati intellettuali (Radano: Autori e Scrittori, Artisti e Musicisti e Sindacato Giornalisti) offrirà lunedì 2 gennaio ad ore 22 un ricevimento in onore di Grazia Deledda nei locali del Circolo della Stampa, a piazza Colonna. Interverranno membri del Governo

Dialoghi degli Dei

CCCXIX

APOLLO — Ciao, carissimo, come va?

GIOVE — Non c'è male, grazie. E tu come stai?

APOLLO — Abbastanza bene. A casa tutti bene?

GIOVE — Tutti, per fortuna; e i tuoi?

APOLLO — Tirano avanti.

GIOVE — Ne ho piacere.

APOLLO — Grazie.

GIOVE — Figurati.

APOLLO — Potrei domandarti una cosa?

GIOVE — Purchè non si tratti di quattrini.

APOLLO — No. Vorrei sapere..

GIOVE — Sentiamo.

APOLLO — ... se è vero...

GIOVE — Che cosa?

APOLLO — Ma non m'interrompere ogni momento; Vecchio!

GIOVE — Non cominciate a offendere, chè ti do uno schiaffo.

APOLLO — Sei tu...

GIOVE — No, sei tu!

APOLLO — Va a morire d'accidenti!

GIOVE — Bene, facciamo la pace. Vieni qui, Freu d'Acciaio.

APOLLO — E sia. Allora dimmi: è vera la notizia dello strano caso capitato al poeta Vincenzo Gerace?

GIOVE — Cioè?

APOLLO — Stava scrivendo una poesia; da quel forte poeta che è, riuscì a creare un personaggio talmente vivo, ma talmente vivo, che appena uscitogli dalla penna, questo personaggio stesso gli allungò un solenne, ceffone, dicendo: « Ma la smetta di fare il poeta e cambi mestiere! ».

GIOVE — Non so dirti se la notizia è vera. Certo, è molto verosimile.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce

DE PINEDO INTERVISTATO

Le conquiste e le speranze della navigazione aerea

Intervistato da un redattore de L'Economia Nazionale, *l'autorevole Rassegna mensile diretta dall'on. Ezio Maria Gray, il marchese De Pinedo ha fatto, alcune importanti dichiarazioni circa la navigazione aerea che ci è grato, colla gentile autorizzazione della rivista, riportare.*

Dopo aver parlato delle recenti transvolate atlantiche e manifestata l'opinione che la rotta del Bull prevedibilmente verrà regolarmente percorsa per primo, il Marchese De Pinedo ha svolto alcune considerazioni circa l'attività aerea da Vittorio Veneto ad oggi.

— La potenza, la sicurezza, la velocità la bontà del materiale aviatorio odierno — *egli ha detto* — ci fanno apparire l'aviazione della Grande Guerra come un poema di audacia, di resistenza e di fede al quale la distanza di tempo e i termini di paragone dànno una figura di leggenda. Se si pensa ai lunghi raid di osservazione e di bombardamento, alle imprese come quelle italiane del volo su Vienna (al quale il tempo non toglierà mai la aureola cavalleresca del modo in cui fu guerrescamente contenuto) se ravviciniamo gli indici di sicurezza e di possibilità che avevano quegli apparecchi, con gli indici formidabili di oggi c'è da moltiplicare l'ammirazione onde circondammo già allora quell'impresa. Oggi nessuno oserebbe vantarsi per aver portata una squadriglia — anche in guerra — dalla Pianura Padana su Vienna; il compierla allora fu una temerità meravigliosa. Eppure anche delle odierne possibilità siamo giustamente insoddisfatti, perchè sentiamo che le colonne d'Ercole del dominio dell'aria sono arretrabili molto di più e che riposare vuol dire indietreggiare. Ma la guerra di domani pone il problema della partecipazione aerea sotto un altro aspetto; quello della organizzazione delle industrie aeronautiche. Nella Grande Guerra le perdite di uomini e di apparecchi furono notevoli su tutti i fronti e gli italiani non si risparmiarono certo: anche le ultime giornate di nostra guerra ebbero i loro caduti dell'aria e tra essi qualcuno dei più gloriosi veterani. Ma la guerra di domani appunto per la moltiplicata efficienza dell'arma aerea segnerà perdite quotidiane assai imponenti. Ieri avemmo gli scontri aerei nei quali il duello individuale prevaleva, domani avremo urti collettivi, vere battaglie aeree. Una sola di esse nelle quali ognuno dei contendenti intendesse afferrare il predominio definitivo nel conflitto potrebbe annientare l'efficienza di una delle due aviazioni. Ecco dunque la necessità di avere un'industria capace di colmare implacabilmente i vuoti e nello stesso tempo perfezionare progressivamente i tipi, mentre Scuole e Campi intensifichino la creazione e l'allenamento dei piloti e degli osservatori. Io ritengo che in guerra vincerà l'aviazione che meglio sarà attrezzata a passare senza incertezze e senza soste dalla organizzazione di pace a quella di guerra.

Ben inteso non basta che stormi e stormi di apparecchi si levino a volo; la potenza numerica è un fattore grande ma facilmente paralizzabile quando gli apparecchi non rispondano perfettamente e infallibilmente ai diversi scopi per cui furon costruiti.

Occorre che tutti gli organi e tutti gli accessori di una macchina di volo, anche quelli apparentemente meno importanti, diano la assoluta garanzia di funzionamento.

Le mete debbono essere nel campo della realtà pratica e non dell'utopia in modo che i mezzi possano essere sempre sicuramente adeguati ad esse e bisogna altresì tener conto che le macchine, specialmente nel periodo guerresco, in cui la produzione dei piloti è necessariamente affrettata, debbono essere di facile e sicura guida anche per uomini di capacità media.

Il segreto delle grandi organizzazioni che hanno potuto vittoriosamente svilupparsi ed imporsi è tutto qui — Io lo vedo e lo sento. — Senza questo la trascuratezza di un dettaglio può annullare una superiorità di numero, di potenza e anche di quel materiale umano sul quale l'ala d'Italia può contare con ferma fede, dal passato al presente, nell'avvenire che il Destino le assegnerà.

Quindi interrogato circa i suoi eventuali progetti di raids, De Pinedo ha risposto:

— Non preparo nulla di nuovo. Per tentare qualche cosa che sia al di là di ciò che ho compiuto — dal volo di 55.000 chilometri in Australia e Giappone, che detiene ancora oggi il record Mondiale della distanza, alla Transvolata doppia dell'Atlantico, e l'equipaggio del Santa Maria è l'unico, che fino ad oggi sia andato e ritornato in volo dall'America, poichè tutti gli altri Transvolatori dell'Atlantico, compresi gli americani, sono ritornati col piroscafo — bisognerebbe che gli apparecchi disponibili presentassero un progresso nelle loro caratteristiche tale, che valesse la pena di affrontare nuovi problemi.

Oggi io ritorno nei ranghi al mio posto di soldato.

Ma sono sempre pronto a partire per raggiungere le mete che verranno indicate; e che conto di raggiungere, come ho sempre raggiunto tutte quelle che mi furono assegnate finora sia in guerra che in pace.

Il furto del Pergamo di Donatello e la responsabilità del prof. Poggi

FIRENZE, 29. — La « Nazione » pubblica un notevole articolo di Ferdinando Paolieri intorno al furto del pergamo di Donatello nella Chiesa monumentale di S. Lorenzo.

Il Paolieri prima di tutto, dopo un accurato sopraluogo, si è convinto che l'unità della mirabile opera d'arte è andata perduta e che il pergamo, schiantato dagli operai della Sovrintendenza ai Monumenti della Toscana, non potrà ricomporsi mai più. Poi egli prospetta anche la ipotesi che non si possa trattare di furto specialmente perchè il frammento di bronzo scolpito di Donatello e le due piccole statue di legno di Bertoldo, avulse da l'unità architettonica del pergamo non hanno più alcun valore. Inoltre il Paolieri chiede con quali denari è stato pagato il lungo lavoro del faticoso e micidiale smontaggio e termina ricordando che questa è la terza inchiesta alla quale il Poggi è stato sottoposto per le accuse mossegli durante la sua rapida e fortunata carriera di funzionario.

Ci risulta che il Ministro dell'Istruzione, on. Fedele, presa visione della relazione del Consiglio di Disciplina, sia per prendere una decisione in merito al caso Poggi.

Un po' di storia della "beffa„ di Glozel

Dal documento neolitico alla mistificazione contemporanea

Una vetrina del Museo

PARIGI, dicembre.

Se infatti il punto di vista epigrafico era recisamente contrario alla tesi dell'autenticità, quello paleontologico non lo era di meno. Il professore Marcellin Boule, direttore dell'istituto di paleontologia umana e condirettore della rivista « *Anthropologie* » prese a sua volta posizione nella complicata questione soltanto per ciò che si riguardava la sua scienza e sostenne che le scoperte di Glozel se fossero state autentiche, avrebbero spostato in tal modo l'età della renna, già stabilita da documenti numerosissimi e assai più attendibili, da determinare una contradizione inaccettabile. Questo stesso scienziato esaminando al microscopio uno dei documenti più importanti di Glozel, una pietra cioè su cui è incisa l'effige di una renna, dichiarò che tale oggetto, su cui la patina non era uniforme e dove aveva trovato fra l'altro una traccia minuscola di materia organica, forse della colla, era falso. Altri scopersero che l'effige della renna era ricopiata pedestremente da un'imagine del dizionario preistorico del Gazier.

Ma l'oppositore più accanito dell'autenticità della nuova stazione neolitica fu il Vayson de Pradenne.

Costui, non solo, al pari di molti altri, era convinto del trucco, ma diceva di possederne le prove più inconfutabili. Eseguendo infatti egli stesso degli scavi nel campo di Glozel lungo la trincea principale nella quale si è lavorato fino ad ora, assicurò di aver trovato dei buchi laterali. Attraverso questi buchi, che i difensori di Glozel hanno attribuito a talpe o a topi, il de Pradenne sostenne che i paesani avrebbero fatto passare gli oggetti nel terreno di scavo il quale essendo argilloso continuava per tal modo ad apparire intatto agli occhi dei geologi più scrupolosi.

Inoltre il de Pradenne dette su tutta questa misteriosa faccenda una sua opinione alquanto psicologica e non priva di fantasia, ma che poteva anche avvicinarsi molto alla realtà.

Il misterioso spirito di Glozel

Il de Pradenne giunse ad essa attraverso l'osservazione che i nume-

Le misteriose iscrizioni di Glozel

Nell'ultima riga però non è difficile leggere — constatazione alquanto grave — la parola: **Glozel**. Qualcuno si è domandato: l'uomo preistorico conosceva dunque la geografia moderna e la lingua francese!

rosi oggetti scoperti, così vari e contradittori fra loro, erano però stati messi in luce secondo certi determinati periodi e via e via che a Glozel le nozioni preistoriche e della scienza neolitica andavano accumulandosi e aumentando. Dai mattoni i quali in principio non presentavano che delle tracce insignificanti ed infine presentavano dei caratteri dove l'euritmia delle linee ricordano quella della scrittura fenicia, riprodotta in alcuni bollettini mandati a Glozel, dagli oggetti scoperti dal Gradin nel primo anno, agli idoli, ai vasi ornati e riproducenti le teste senza bocca, caratteristiche dell'epoca neolitica, c'era tutto un gran progresso di forme, di lavori e di intendimenti.

Secondo il Pradenne la frode, se così poteva chiamarsi, non sarebbe stata che la conseguenza di un fenomeno naturale. E questo fenomeno non sarebbe stato altro che il « misterioso spirito di Glozel »... nato spontaneamente nella piccola borgata dell'Auvergne, il quale a poco a poco avrebbe determinato in essa una specie di follia collettiva.

Abbiamo già detto come la prima scoperta del Frandin, quella della tomba (neolitica? gallo-romana? forno d'un vetraio del 400?) producesse nell'animo dei buoni villici di Glozel un'impressione straordinaria. Il maestro del comune vicino cui il Fradin si rivolse e i dilettanti archeologi della « *Société d'émulation* » avrebbero fatto il resto. Costoro incitando il Fradin a studiare bene il suo terreno, inviandogli regolarmente i numeri del *Bulletin préhistorique*, e copiose pubblicazioni di studi preistorici, di archeologia, di scavi e scoperte (che passando poi da una famiglia all'altra costituiscono la grande curiosità e il passatempo prediletto nelle lunghe serate invernali di Glozel) avrebbero senza volerlo provocato una curiosa inquietudine psicologica nel villaggio, che si sarebbe tradotta poi nella passione degli scavi e delle scoperte rare e meravigliose.

Lo « spirito di Glozel » una volta nato e ben definito avrebbe cominciato a farne delle sue, e avrebbe popolato a poco a poco le viscere del campo del Fradin, di questo copioso e mirabile materiale neolitico. Nel quale, notava il de Pradenne, non c'è una forma o una traccia

Una delle tre presunte tombe

qualsiasi che non assomigli alle figure contenute in tutte le pubblicazioni mandate in abbondanza durante tutto questo tempo a Glozel. Una cosa sola faceva eccezione ed erano gli idoli bisessuali, che per essere fino ad ora ignoti all'archeologia preistorica sono considerati specialmente dal Reinach come una novità della più grande importanza. Ora il de Pradenne fece sapere di avere scoperto l'origine anche di quest'altro documento. Essa si trova nella *Revue gynécologique obstétricale* del novembre 1925, e precisamente nella figura 4, che riproduce un caso di falso ermafroditismo. La rassomiglianza fra la figura della rivista in questione e il presunto idolo neolitico era tale da non potere essere ritenuta completamente accidentale.

La scienza in pericolo?

Abbiamo riassunto così le diverse teorie contrastanti sul caso di Glozel, soffermandoci particolarmente su quelle che seguono la tesi negativa, confermata dal rapporto della Commissione. Per parte nostra osserviamo che in tutto codesto affare una sola cosa è certa: se una metà degli scienziati francesi la pensava in un modo, e l'altra metà in modo opposto, ciò vuol dire che una delle due metà ha sbagliato. Ora, poichè tanto nell'uno che nell'altro gruppo sono alcuni fra i nomi più illustri della scienza dei tempi nostri, e poichè nel caso presente dei nomi così illustri debbono necessariamente aver preso una cantonata gigantesca, il buon pubblico che non s'occupa di misteri tecnici e di complicazioni scientifiche, non sarà indotto dalla conclusione dell'« affare Glozel » a perdere le ultime illusione che poteva ancora conservare al riguardo? Ed è lecito domandarsi: non succederà la stessa cosa in tutti gli altri campi, nella medicina, nella fisica, nell'astronomia, dove venendo a mancare il contrasto e di conseguenza un mezzo più preciso per dimostrare chi ha ragione, gli errori dei dotti, a differenza di quelli degli scolaretti sono destinati a passare inosservati e senza rimprovero?

Ed un'altra cosa è da augurarsi: che lo « spirito misterioso » di Glozel di cui così finemente parla il de Pradenne, ispiri qualche scrittore della buona scuola francese e costui creando una nuova atmosfera tartarinesca ci sappia descrivere il dramma di questa popolazione, presa dal delirio degli scavi e delle scoperte, la qual non vive più che di faccende neolitiche, e la notte fabbrica mattoni con iscrizioni favolose, e vasi ed idoli, che va a nascondere attraverso profonde gallerie nel « campo dei morti » e finisce poi per credere ai suoi stessi inganni, e vedendo il nome del proprio villaggio riprodotto su tutti i giornali del mondo prova una curiosa ebbrezza di gloria. Certo questo scrittore ci darebbe un capolavoro, e ciò sarebbe ancora la soluzione migliore e più utile di tale faccenda.

Giacchè l'età della renna e i gravi problemi del periodo neolitico, come c'è da supporre, non interessano troppo nè voi nè noi. (Gli scienziati? Ah, quelli sì! Ci sono apposta per questo. Bisognerebbe però che avessero la buona abitudine di non sbagliare troppo spesso o, quando sbagliano, di non dirlo a nessuno).

FRANCESCO SCARDAONI

Un istituto d'arte ebraica a Gerusalemme

BERLINO, 29.

Ieri a Francoforte i più noti scienziati ebrei del mondo hanno tenuto una seduta durante la quale è stato deciso di creare a Gerusalemme un istituto per l'arte ebraica e una cattedra per i dialetti degli ebrei orientali, da aggregarsi all'Università. Gli ebrei di America hanno garantito un primo fondo di 100.000 dollari, e un contributo annuo.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto per gli studenti all'Augusteo

Come i lettori certamente ricordano, il Ministro della P. I., on. Fedele, ha inviato, giorni addietro una circolare ai Direttori delle Scuole medie e ai Provveditori agli studi, incaricandoli di allestire un certo numero di concerti, con precisi intendimenti d'arte e di cultura, per formare il gusto musicale dei giovani e avviarli allo studio dei grandi autori del passato e del presente.

Questa circolare ha riscosso grande plauso: l'iniziativa dell'on. Fedele è sembrata tanto geniale quanto pratica. In effetto, in ogni centro, sia pure modesto, è agevole trovare un gruppo di esecutori che sappiano rivelare ai giovani studenti le grazie e le ricchezze della musica di un Corelli o di un Bach, di Tartini o di un Mozart, di un Monteverdi o di un Beethoven. Là dove l'elemento artistico è scarso, converrà limitarsi all'esecuzione di *Sonate*, arie e canzoni antiche, ma nelle altre città si terranno concerti di musica per vari strumenti (trii, quartetti, quintetti, ecc.). Infine, nei centri maggiori, si organizzeranno concerti di musica orchestrale e vocale, includendo nei programmi le composizioni più adatte alla mentalità degli alunni e tali da impressionare anche coloro che non si siano mai accostati alla musica nobile e pensosa.

Roma ha voluto dare un magnifico esempio alle altre città italiane allestendo subito, e nel miglior modo possibile, un concerto sinfonico per gli allievi delle Scuole medie, in perfetto ossequio alle istruzioni impartite dal Ministro. L'Accademia di S. Cecilia ha preso accordi, al riguardo, con il Ministero e dobbiamo apertamente lodare la gloriosa istituzione musicale romana per la solerzia di cui essa ha dato prova in questa circostanza.

Segnalato, dunque, lo speciale carattere del concerto che si è svolto nel pomeriggio di ieri sotto la direzione di Mario Rossi, non ci resta molto da dire, poichè il programma dell'audizione, per quanto variato, sostanzioso e dilettevole, non recava alcun lavoro nuovo od insolito. Anzi, quasi tutti i pezzi erano stati diretti, in epoca recente, dallo stesso maestro Rossi. Li abbiamo tuttavia riascoltati con molto piacere e gli studenti che affollavano l'anfiteatro e la galleria ne sono rimasti soddisfattissimi.

Come prevedevamo, il successo ha arriso specialmente ai brani di carattere eroico o pittoresco, che sono appunto i più adatti a sedurre i giovani. L'*ouverture* della *Cleopatra* di Mancinelli, doviziosa di motivi che si afferrano a volo e si ricordano con emozione, il *Preludio e fuga* di Bach al quale l'Abert ha sovrapposto un *corale* magniloquente e la coloritissima *Scena della steppa* di Alessandro Borodine hanno conquistato i più lieti suffragi. La *suite* orchestrale composta dal Tommasini su alcune sonate di Domenico Scarlatti e la *Sonata 8.a dell'op. 5* del Corelli trascritta per archi da Guido Guerrini sono piaciute in discreta misura: il *Viaggio di Sigfrido sul Reno*, dal « Crepuscolo degli Dei » di Wagner e la super-famosa *sinfonia* del *Guglielmo Tell* di Rossini hanno chiuso brillantemente il concerto. Mario Rossi è stato acclamato dopo la *Scena della steppa* della quale si è chiesta inutilmente la replica.

a. g.

* * *

Domenica prossima, concerto sinfonico diretto dal maestro Erich Kleiber, che ha fama di artista poderoso e versatile. Ecco il programma, pieno di promesse:

1. Weber: *Il franco cacciatore*, ouverture. — 2. Mozart: *Sinfonia* in do *maggiore* (Jupiter). — 3. Purcell: *Suite* per orchestra. — 4. De Sabata: *Gethsemani*. Poema contemplativo, per orchestra. — 5. Wagner: *I maestri cantori. Preludio.*

CONCERTO A SANTA CECILIA

Mario Castelnuovo-Tedesco, giovane ed illustre compositore e pianista italiano, e Gaspar Cassadò il violoncellista ben noto e ammirato, daranno domani, venerdì, nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia un concerto della più alta importanza.

Il programma comprende la *Sonata in mi* di Brahms, la *Sonata in re* di Locatelli, una serie di *Variazioni Fantastiche* intitolata « I Nottambuli », di Castelnuovo, composta recentemente e già eseguita con grande successo all'estero, un *Adagio* di Bach, una *Tonadilla* di Blas Laserna, autore spagnuolo della seconda metà del secolo XVIII; l'*Orientale* di Granados, trascritta per violoncello e pianoforte e la *Danza del diavolo verde* di Cassadò, nuova per il pubblico romano.

Il concerto avrà luogo, come sempre, alle ore 16.

CONCERTO ALL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA

La signorina Laura Breschi, compositrice di musica assai stimata ha dato, nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale un concerto, presentando alcune sue musiche, in parte nuovissime. E' stato un vero successo per l'infaticabile artista: le sue qualità di eleganza, schiettezza e ispirazione melodica sono state largamente riconosciute dall'uditorio.

Nel programma figuravano varie liriche interpretate con squisito sentimento da Maria Gabrielli Lazzari, Clelia Zotti e Alfredo Sernicoli. Quest'ultimo ha messo in bella evidenza i pregi della romanza: *Il segno della Croce*, che si è chiusa tra fervidi applausi.

Il nucleo del programma era costituito da un poemetto composto da Laura Breschi su testo di Rosmunda Tomei-Finamore: *Il canto di Natale*. Questo lavoro, strumentale e corale, è parso limpido, aggraziato e scorrevole. Il maestro Gennaro Battinelli lo ha diretto con cura esemplare. Hanno preso parte all'esecuzione la valorosa signora Gabrielli-Lazzari, uno stuolo di fanciulli della « Schola Cantorum » di S. Salvatore in Lauro, alcuni giovani violinisti e l'arpista Daisy Bertucci. L'autrice, alla fine dell'audizione è stata affettuosamente complimentata.

LE NOVITA' AL TEATRO DELLE FIABE

Come già abbiamo annunciato, oggi, alle 16.30, avrà luogo, nel teatro di via dell'Umiltà 36, la *prima* de *Le Nozze di Takik* la deliziosa fiaba cinese di Giuseppe Fanciulli con musiche originali del maestro Renzo Massaroni. Per essa Mario Pompei ha ideato una fantasiosa messinscena ed i costumi sono stati realizzati dalla Casa Gentili. L'interpretazione, diretta da Andreina Gentili Pagnani è affidata alla piccola attrice Italia Adriani ed alla sua sorellina Roma. Garizia la minuscola ballerina ha creato nuovi balletti e la piccola Silvana sarà un *Folletto cinese* saggio e birichino.

"IL PAESE DELLE DONNE„ ALL'ELISEO

Questa sera la Compagnia di operette Mauro darà la prima rappresentazione de *Il paese delle donne* di Guglielmo Giannini e musica del maestro F. Barbi. Quest'operetta, già accolta con successo a Verona, verrà allestita con ricchezza di scenari e di costumi. Vi prenderanno parte i migliori artisti della Compagnia.

LE DIURNE DEL GIOVEDI ALL'ARGENTINA

Ricordiam che oggi, alle ore 17 la Compagnia Comica Italiana Almirante, Rissone, Tofano inaugura le diurne del giovedì dedicate alle famiglie. Verrà data la brillantissima commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou: *I nostri buoni villici*.

Alle ore 21: 3. replica della commedia: *Il ballerino della signora*.

TEATRO DEL MAGO MERLINO

Nel salone superiore della Casina delle Rose avrà luogo oggi alle 16 l'attesa seconda rappresentazione del Teatro di burattini del Mago Merlino, che ottenne lunedì così vivo successo.

L'ULTIMA REPLICA DI "EDEN PALACE„ AL VALLE

Questa sera avrà luogo al « Valle » la settima ed ultima replica di *Eden Palace*.

Domani, prima rappresentazione di *Delitto e castigo*, lavoro tratto dal celebre romanzo di Dostoievschi.

AGLI INDIPENDENTI

Andrà in scena prossimamente agli « Indipendenti »: *Il fecondatore di Sicilia*, di Pietro Solari e Antonio Ariante. E' questa la centoventitreesima novità che presenta il teatro di Bragaglia.

LE "MASCHERE RUSSE„ ALLA SALA UMBERTO

Lo spettacolo interessante presentato dalle famose Compagnie delle «Maschere russe» continua a richiamare sempre più numeroso il pubblico intellettuale e distinto della Capitale alla Sala Umberto I. Applausi calorosi salutano seralmente la magnifica troupe di eccezionali cantori mimi e ballerini, fra cui primeggiano la ballerina Claudia Pawlova, mad. Babischeva Victorine De Kogina, Anis Avasch, ecc., il famoso comico Belikowski, il brillante conferenziere Mostowoi, e gli altri tutti.

Oggi giovedì due interessanti spettacoli alle ore 17 e alle ore 21.30.

All'ADRIANO continuano gli spettacoli del Circo Palmegren. Oggi oltre lo spettacolo serale, alle 21, se ne avrà uno diurno alle 17.

All'APOLLO seguita il successo di *Trasparenze*. Stasera replica alle 21.45.

Al MARGHERITA questa sera alle 21,30 la compagnia « Italianissima » darà la nona replica della rivista *A briglia sciolta*.

Al MANZONI questa sera *L'amico 'e papà*. Procedono alacremente le prove della nuova commedia brillantissima: *La direttissima Roma-Napoli* che sarà rappresentata fra poche sere.

Al NAZIONALE la *Città rosa* continua a richiamare un folto pubblico plaudente. Stasera replica alle 21.

Al QUIRINO si replicherà stasera *Presa al laccio* di Alex Madis, che continua ad essere accolta con successo.

UN NUOVO TEATRO DI PROSA A SEZIONI

La Bomboniera, il noto ritrovo mondano di Via del Pozzetto si trasforma in un teatro di prosa per spettacoli a Sezioni che prenderà il nome di teatro « Le due Maschere ».

L'iniziativa non è nuova, ma questa volta è fatta con intendimenti di pura arte, e sorge coi migliori auspici e non avrà nulla da invidiare agli altri teatri del genere esistenti in Italia e all'estero. La compagnia, ricca di ottimi elementi, è diretta dall'illustre attore Carlo Rosaspina.

Carlo Rosaspina ci promette un repertorio di assoluta novità e vecchie commozioni: fra le prime *Fata Morgana* di Valentino Piccoli; *Violetta di bosco* di Molnar; *Mactub* di Donaudi; *Bettina* di De Musset, nuovissima per l'Italia. Fra il vecchio repertorio notiamo: *Osteria della Posta* di Goldoni; *La Figlia di Jefte* di Cavallotti ed altro di Giacosa, di De Vigni ecc.

Ogni giovedì le Sezioni serali riunite daranno un lavoro in tre atti nuovissimo per l'Italia, o una commedia musicata. Il primo giovedì si rappresenterà *Ciclamino* di Gabor.

I prezzi saranno modici ed accessibili a tutti, si prevede pertanto che il pubblico romano accoglierà con entusiasmo questa bella iniziativa.

"Bisognino„ di Nando Vitali a Firenze

FIRENZE, 29. — Ieri sera al teatro «Alfieri» la Compagnia Niccòli ha rappresentato il nuovo lavoro in tre atti di Nando Vitali *Bisognino*. E' una commedia allegra, saporita e molto divertente e sopratutto perfettamente toscana. Il pubblico le ha fatto buon viso.

Una commedia lirica del m. Mortari a Udine

UDINE, 29. — La Compagnia dell'opera comica e lirica diretta dal dottor Lert e da Marcello Govoni ha rappresentato ieri sera per la prima volta *Secchi e Sberlecchi* di Virgilio Mortari, su libretto di Beltramelli. Il lavoro, in un atto e due quadri, è stato diretto dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretato dalla signora Dora Rebos, soprano e dal baritono Alberto Micheli. Il pubblico ha fatto al lavoro una lieta accoglienza evocando tre volte l'autore al proscenio insieme con tutti gli interpreti.

La "Diana degli spiriti„

FIRENZE, 29. — L'Editore Bemporad ha pubblicato un'interessantissimo volume nei « quaderni fascisti » collezione di propaganda nazionale per i giovani e per il popolo. Il libro è dovuto alla penna d'un colto e autorevole collega in giornalismo il dottor Aldo Borelli direttore de *La Nazione* e s'intitola *La Diana degli spiriti*.

I principali problemi che agitarono ed agitano la nostra Nazione vengono qui abilissimamente trattati da un fascista di vecchia data e grande fede.

Il contenuto è mirabilmente espresso con stile prettamente fascista, senza fronzoli rettorici, anzi prevalentemente rude e schematico mirando diritto a interpretare onestamente uomini e cose. Inoltre il volume lascia intravedere quanto grande è l'ammirazione del suo autore per Benito Mussolini, la cui alta e potente figura spicca qui pure meravigliosa come nella realtà.

Considerato nel suo insieme *La Diana degli Spiriti* è uno di quei pochi e rari volumi di propaganda fascista che, scritti da camicie nere di provata serenità, si possono liberamente diffondere tra i giovani e fra il popolo, certi anzi che, anche per la magistrale esposizione e la provata fede dell'autore, il buon seme germinerà buoni frutti.

LA RADIOTRASMISSIONE DELLE IMMAGINI

Cartoline che fanno in tre giorni il percorso New York-Parigi

PARIGI, 29.

In fatto di auguri di Natale la più recente innovazione è la fotografia con dedica inviata per telegrafia senza fili.

Una ne ha inviata Guglielmo Marconi da Londra in America. Anche il proprietario del *New York Times* ha consegnato ad una Compagnia di telegrafia senza fili a New York una sua cartolina portante la data 20 dicembre 1927 e i suoi auguri con la firma scritti in un angolo. Le fotografie destinate alla Francia sono state inviate da Londra a Parigi in aeroplano e sono state distribuite a Parigi il 23 dicembre, tre giorni dopo la consegna della fotografia a New York. La somiglianza, secondo il *Matin*, è notevolissima. Il processo di riproduzione ha dato alla fotografia l'aspetto di un disegno a carbone piuttosto che quello di una fotografia.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

L'architettura del Mausoleo di Augusto

Il rilievo di Baldassarre Peruzzi

In questi giorni, chi, nella Sala dell'Augusteo, è assorto nell'audizione melodica delle Sinfonie di Beethoven, di Mendelssohn o di Schumann non immagina certamente che, proprio sotto i piedi, e tanto profondamente, si agiti e vibri un'altra orchestra, più rumorosa e meno sinfonica in quanto ha per strumenti il piccone, la mazza e la barramina.

E' da un buon mese oramai che una squadra dei nostri forti ed impareggiabili terrazzieri è impegnata, ad oltre dieci metri di profondità dalla Sala dei Concerti ed alla base di ciò che era un enorme tumulo di terra, nell'indagine amorosa e pericolosa di quella che avrebbe dovuto rimanere l'eterna ed inviolata dimora del supremo fondatore dell'impero.

Ho detta pericolosa, e l'attributo non ha nulla di esagerato, perchè questa indagine differisce da quella che sono in genere le ricerche archeologiche, eseguite quasi sempre a cielo aperto; in questa è invece qualche cosa del rischio e della poesia selvaggia che è nelle gallerie di avanzamento di una cava di zolfo o di una miniera di carbon fossile. Chi l'ha pensata e chi la conduce rivela uno spirito giovanile, fatto di ardore e di risolutezza.

Come in genere è avvenuto per tutte le opere della romanità, il Mausoleo di Augusto se ha conservato, pur con qualche alterazione il nome antico, non ha potuto sottrarsi alla spogliazione ed alla profanazione conseguenti ad un lungo periodo di abbandono e di incuria; ai primi del 1500, però, conservava ancora una parte importante dell'enorme cono di terra formante il tumulo, e che sovrastava all'ampio basamento circolare, come ci fa fede una prospettiva che lo Schedel disegnò nel 1493.

Con l'avvento al soglio pontificio di Leone X, e con la rettifica e l'ampliamento dell'attuale Via di Ripetta, che prese allora il nome di Leonina, il quartiere estremo del Campo Marzio si sviluppò in modo particolare, tanto che una quantità di case e di edifici finirono per attorniare, chiudere e stringere i resti dell'enorme Monumento fino quasi a nasconderlo completamente. Da esso erano, però, già sparite tutte le opere decorative, e quelle strutturali, in marmo ed in travertino e tra queste tutta la corona circolare esterna del basamento e tutta l'opera quadrata che era nell'interno e sotto al tumulo, fino a provocare quella frana provvidenziale che ha conservato e consentito gli importantissimi recuperi di oggi.

E' naturale che tutto ciò aveva posto il monumento in condizioni tali che ne rendevano impossibile l'indagine sistematica e completa, giustificando l'assoluta mancanza fin qui di un'attendibile restituzione.

Recentemente il merito iniziale di un nuovo orientamento sulla costituzione strutturale del mausoleo è dovuta al prof. A. Bartoli, il noto ed illustre topografo di Roma antica, che ha ricavato dai ricordi dei nostri grandi artisti del Rinascimento tutti i disegni, le note e le memorie, che conservate gelosamente negli Uffici di Firenze, si riferiscono ai monumenti romani.

Nell'infinita serie di questi cimelii il Bartoli rilevò un disegno, senza notazioni di Antonio di S. Gallo, il giovane, riprodotto nel Bollettino d'Arte del Ministero della P. I., che più di una pianta di edificio, aveva l'aspetto di una ruota dentata. Il ricercatore dotto ed acuto riconobbe in esso una particolarità strutturale della mole augustea, che è stata pienamente confermata nelle indagini in corso e relativa ad un singolare rafforzamento del penultimo anello di muratura su cui principalmente reagiva la massa imponente del tumulo. Ma altri documenti importanti egli ritrovò sui disegni di Baldassarre Peruzzi il quale certamente presenziò agli scavi fatti nel 1519 per la sistemazione della nuova Via Leonina; uno di questi disegni ci dà l'aspetto esterno del monumento costituito da un grandioso basamento e da una sopraelevazione coronata da una trabeazione sormontante una fila di paraste; in altri disegni è poi riportato il dettaglio minuzioso di tutte le modinature costituenti il basamento; manca, malauguratamente, lo stesso studio particolareggiato per la parte superiore che evidentemente fu fatto ed è andato smarrito. Il bozzetto d'insieme dell'edificio che lo riassume nella sua interezza, ad eccezione del tumulo, consente però una restituzione molto attendibile che è stata eseguita diligentemente dall'architetto Erberto Fiorilli, che qui riproduciamo dal Bollettino d'Arte del Ministero della P. I. In essa però non sono riprodotti i due obelischi che fiancheggiavano originariamente l'ingresso e che furono più tardi collocati uno sul piazzale di S. Maria Maggiore e l'altro in Piazza del Quirinale.

E' stato possibile anche al Bartoli determinare l'area sepulcri cioè l'area circostante al Mausoleo desumendola da una nota del taccuino del Peruzzi in cui erano segnati la posizione ed il tipo di due dei cippi che la delimitavano; l'area certamente quadrata e di 120 metri di lato risulterebbe circoscritta da tre lati dalle Vie di Ripetta, degli Schiavoni e del Pontefici; le prime due che corrispondono ad antiche strade accertate; la terza presumibilmente deve essere ugualmente antica. Questo accertamento, dell'area sepulcri è importante e non va perduto di vista in una eventuale sistemazione della zona e del monumento.

Riassumendo quindi, i dati relativi al monumento erano rimasti fin qui allo stato di semplici notizie, degne di fede ma non corroborate da nessun accertamento probatorio, impedito dall'essere, la parte interessante delle antiche strutture, completamente nascoste sotto l'attuale livello stradale, e per di più ricoperte dai resti dell'enorme tumulo di terra su cui, ad una altezza maggiore della strada, è posato il pavimento della odierna sala di concerti.

Il rilievo di Antonio da San Gallo

A questo punto il prof. Quirino Giglioli, il geniale creatore del Museo dell'Impero e già rettore alle B. A. nel Governatorato di Roma patrocinò e volle quelle indagini, che finalmente sotto il suo impulso e la sua direzione si stanno ora eseguendo, allo scopo di porre in luce definitiva le gallerie anulari che costituivano il nocciolo interno del mausoleo.

Per questo è stato necessario un vero lavoro da minatore, iniziando prima lo scavo di un grande vano sotterraneo da cui si sono diramati una serie di cunicoli di avanzamento, potentemente armati per poter resistere al carico ingente della terra e delle strutture superiori in rovina; questi cunicoli, ad un certo momento si sono raccordati nel nucleo centrale dell'edificio, consentendo le importanti scoperte dei cippi sepolcrali della famiglia imperiale, nelle condizioni ormai note.

Quest'opera audace ha reso possibile ad un altro giovane ed intelligente studioso dell'Ufficio Governatoriale, il dott. A. Colini, il rilievo di tutte le particolarità costruttive del monumento.

Non tarderemo perciò molto ad avere, per opera di questi benemeriti valorizzatori del patrimonio artistico nazionale, una estesa relazione, che dica a noi ed a tutti gli studiosi che nel mondo l'attendono, l'ultima parola su questo interessantissimo monumento, creato per conservare le ceneri di Colui che fu il fondatore augusto dell'impero più grande e più glorioso.

GIUSEPPE GOZZO

I funerali del prof. Pettini

Particolarmente solenni sono riusciti i funerali del prof. Alfredo Pettini, suocero della signora Marcella Guglielmotti-Pettini, sorella del segretario della Federazione fascista dell'Urbe, che hanno avuto luogo questa mattina, alle ore 9.30.

Il corteo funebre, cui hanno preso parte, oltre ai parenti, agli amici ed ai conoscenti del caro estinto, l'intero Direttorio della Federazione fascista dell'Urbe, le rappresentanze di molti Gruppi rionali fascisti con i gagliardetti, e, tra le altre personalità, l'onorevole Antonello Caprino, l'avv. Dettori e il prof. Luigi Pietrobono, si è formato davanti alla casa in cui abita la famiglia Pettini e dove è morto il professor Alfredo, in via dei Crociferi 41, di dove si è mosso verso la chiesa di Santa Maria in Via.

Dopo il carro, il clero, i parenti e gli amici, le rappresentanze dei Gruppi, la folla degli estimatori, veniva la lunga teoria delle carrozze cariche di corone, tutte grandi e belle.

La funzione religiosa si è svolta nella chiesa che abbiamo nominato; e non è stato senza sincera commozione dei presenti che il sacerdote ha benedetto il feretro aspergendolo d'acqua santa mentre pronunziava le sublimi parole del rito.

Il corteo si è sciolto lentamente e con ammirevole compostezza in piazza Barberini.

Una conferenza del Gr. Uff. Delli Santi a Bari

Il gr. uff. Delli Santi, Segretario generale del Governatorato, partito per le Feste alla volta di Bari, e invitato dai suoi concittadini a parlare sulle Opere del Governatorato di Roma, svolgerà stasera al Circolo principale una conferenza, appunto sulle opere svolte dal Governo della Metropoli.

La conferenza non è solo attesa col più vivo interesse a Bari, ma nei circoli romani, ove il Delli Santi ha fervidi amici e sinceri ammiratori.

La cattedra di puericoltura dell'Agro Romano

Uno dei superstiti gruppi di capanne nell'Agro

In una nota pubblicata sul Bollettino dell'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia il prof. Guido D'Ormea che del Bollettino stesso è redattore capo, illustra e descrive le difficoltà da superare nel funzionamento delle cattedre, per quanto si riferisce specialmente alle condizioni topografiche, demografiche e ambientali delle popolazioni dell'Agro Romano, fra le quali l'Opera Nazionale compie silenziosamente una grande azione di rinascita migliorando la razza dei lavoratori della terra nei suoi più teneri germogli.

Tra le cattedre ambulanti di puericoltura, istituite nel Lazio, la più importante certo, per l'utilità dell'azione svolta, è quella che dedica la sua attività alle popolazioni della Campagna Romana, che vivono in condizioni assai infelici, per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia.

Il Governatorato di Roma, la cui giurisdizione si estende a tutta la vasta plaga, che comprende un territorio di molti chilometri quadrati, ha istituito numerose stazioni sanitarie con un medico residente nei punti in cui le agglomerazioni sono più importanti e il servizio, affidato alla direzione oculata e competente del prof. Escalar, assolve il suo compito sanitario, in modo assai utile.

Nelle località malariche poi la C. R. I. svolge un'attività intensa durante i mesi estivi. Ma tutte queste previdenze non sono sufficienti per raggiungere gli scopi che l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia si prefigge.

La disseminazione degli abitanti rende l'azione dei sanitari assai difficile e assorbe così tutta la loro attività nella cura dei malati e nella profilassi antimalarica.

I fanciulli si trovano quindi per necessità di cose privi, non già della vera assistenza medica, ma di quelle cure amorose e previdenti che impediscono il sopraggiungere di fatti morbosi dipendenti dalla cattiva igiene, dall'alimentazione inadatta, dalla mancata attenzione della madre, distratta dalla sua naturale funzione di protettrice dei figli dai gravosi lavori cui è obbligata.

Per ovviare a tali gravi inconvenienti, per portare anche a questa popolazione la parola calda, efficace, persuasiva del missionario che insegna la nuova dottrina del miglioramento della razza, l'Opera Nazionale Maternità Infanzia ha istituito un servizio speciale che domanda abnegazione e pazienza infinita, ma che comincia a dare risultati assai confortanti.

La vasta plaga che costituisce il territorio affidato a tale servizio circonda l'Urbe, come un anello, profondo diecine di chilometri. La zona della cattedra lambisce le pendici dei monti Tiburtini ad oriente e del Vulcano laziale coi suoi ridenti « Castelli » e con le Paludi pontine a mezzogiorno.

A ponente arriva alla spiaggia marina e a nord confina con le pendici del vulcano Sabazio e con le colline della Sabina.

In questa grande parte del territorio Laziale, fino a poco tempo fa incolta, regnava sovrana la malaria. Ora la bonifica stende la sua azione benefica tendente a ridurre la terra in un fertile semenzaio di prodotti agricoli di ogni specie.

L'Opera Nazionale Combattenti ha cambiato in gran parte la fisionomia squallida e triste dei campi incolti in un paesaggio ridente di poderi sonanti delle opere del lavoro; la società Maccarese, e buon numero di privati sostenuti e aiutati in tutti i modi dall'azione tenace del Governo fascista, hanno anch'essi grandemente contribuito a questa rinascita.

Ma tra quello che si è fatto e quel che resta a fare, grande è ancora la distanza.

Sussistono quindi tuttora i villaggi di capanne che accolgono pastori e contadini dediti sia all'allevamento del bestiame che alla produzione del carbone dolce, e contadini che coltivano piccole oasi di terreno tra le vaste zone incolte.

La popolazione stabile non è molto numerosa. Molto più numerosa è invece quella nomade, in gran parte costituita da abitanti dell'Abruzzo che durante l'inverno scendono al piano con le numerose mandrie di ovini, ricchezza di quella terra.

In tale territorio si svolge l'azione benefica dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia assicurata a mezzo di un personale scelto fra i migliori allievi diplomati dai corsi di puericoltura istituiti dall'Opera.

Il medico, accompagnato dall'assistente sanitaria, porta con sè i prodotti indispensabili alla sua funzione e a mezzo di vettura automobile ogni giorno si reca in campagna variando quotidianamente il suo itinerario.

Penetra nei casolari, nelle capanne, nelle case coloniche, porta ovunque il conforto della sua parola, il sollievo dell'arte, distribuisce medicinali, opuscoli, piccoli oggetti utili, insegna come si deve alimentare il bambino, come si deve allattare, fasciare, lavare, vestire, custodire.

Accorrono a lui le madri dai casolari più lontani, gli si affollano intorno, coi bambini in braccio o attaccati alle gonnelle e mentre egli parla e spiega dimostra, ammonisce, l'assistente sanitaria entra nelle capanne o nelle povere stanze dei casolari fatiscenti e con l'esempio spiega quello che è necessario di fare per impedire le cause di insalubrità e di malattia.

Come su le rive del Giordano ammoniva il divino Maestro alle madri accorrenti intorno a Lui che amava i fanciulli e propinava con dolci e semplici parole la medicina dell'anima, così il medico dell'Opera Nazionale raccoglie intorno a sè i fanciulli e cerca di allontanare da quei teneri germogli della razza il male del corpo.

Ma così facendo compie anche una grande opera sociale di propaganda morale.

Un violento nubifragio a Civitavecchia

Riceviamo da Civitavecchia 29:

Nel pomeriggio di ieri un violento nubifragio, che da molti anni non si ricordava più, si abbattè sulla nostra città.

Il cielo divenne all'improvviso oscuro e il mare incominciò a muoversi spaventosamente. Un vento impetuoso di libeccio sollevava le acque a tale altezza da sommergere l'antimurale nord.

A pochi metri dal porto il mare e il cielo si confondevano in una foschia paurosa.

Il "Santa Chiara" in pericolo

In mezzo a questa tempesta molte imbarcazioni, in alto mare, correvano serio pericolo. Erano in balìa delle onde come fragili rottami di legno.

Il motopeschereccio *Santa Chiara* che si avvicinava al nostro porto attraversò un serio pericolo. Gli uomini dell'equipaggio facevano sforzi sovrumani per guidare la nave verso la nostra città ma le onde, che si accavallavano furiose, la respingevano in alto mare cercando di farla infrangere verso gli scogli di ponente.

La sorte del *Santa Chiara* era seria e pericolosa. Dal molo si seguivano dai marinai e dai pescatori le sue mosse e finalmente si ebbe la soddisfazione di vedere il motopeschereccio drizzare la prora e avanzare verso il nostro porto dove erano pronti alcuni ardimentosi con corde, ancore, ramponi ed altri ordegni di salvataggio.

Ancora altri tentativi, ancora altri sforzi degli uomini contro la natura irata e poi il trionfo e la vittoria dell'equipaggio.

Il motopeschereccio *Santa Chiara* finalmente entrò miracolosamente in porto.

Barche affondate e tetti scoperchiati

Più tardi ed a sera approdavano gli altri motopescherecci sulla cui sorte si nutrivano serie apprensioni.

La folla che gremiva le banchine, le famiglie degli uomini che formavano gli equipaggi in pericolo, facevano agli scampati una calorosa accoglienza. Si assisteva a scene assai commoventi: le spose, le mamme, i bimbi si stringevano al seno e alle ginocchia dei loro cari piangendo di gioia per lo scampato pericolo.

Fortunatamente dopo circa un'ora il maltempo diminuiva notevolmente di intensità.

Si sono avuti numerosi tetti scoperchiati con una relativa pioggia di tegole e la rottura di numerosi vetri. E' affondata qualche barchetta ed i rimorchiatori nel porto hanno avuto un gran da fare per mettere al sicuro i galleggianti in pericolo. Due grossi galleggianti dell'impresa Calderai sono stati dalla mareggiata gettati sulle secche dietro il Lazzaretto, però si spera di salvarli se il tempo si abbonaccerà.

Un naufragio?

Sul tardi giunse poi notizia che un veliero, con carico di anguille, diretto da Bastia a Napoli, aveva rotto i cavi di rimorchio ed aveva naufragato fra Torre Valdalica e S. Agostino. Si pensò subito al salvataggio dell'equipaggio e partirono a quella volta marinai della capitaneria, militi e vigili urbani per salvare i cinque uomini dell'equipaggio.

Anche il Podestà, il segretario politico, il commissario di P. S. ed il capitano Rossetti si recavano subito sul luogo, però per quanto si ispezionasse la spiaggia fino a Sant'Agostino, nessuna traccia veniva trovata del veliero. Anche di una barca che da Mignone portava qui un carico di rena non si avevano notizie mentre un'altra barca eguale, che con essa faceva il viaggio entrava in porto. Si nutrivano perciò serii timori sulla sorte di questa barca e dei tre uomini che la montavano, però più tardi giungeva notizia che essi si erano salvati.

Lo spettacolo di Pinocchio rinviato

L'Ufficio Stampa del Comitato provinciale dell'Urbe dell'O. N. B. comunica:

Lo spettacolo di Pinocchio, preparato con ogni cura in tutti i suoi particolari, deve subire un breve rinvio a causa di una improvvisa indisposizione del protagonista.

Echi della Mostra Fiumana

A proposito di quanto scrivemmo ieri sulla inaugurazione della Mostra marinara e fiumana crediamo doveroso colmare una lacuna della nostra cronaca. Nella Mostra fiumana ha esposto un grande quadro il pittore Gnatu. Il quadro rappresenta l'entrata di S. M. il Re a Fiume dopo l'annessione della Città olocausta.

Ieri durante la visita all'esposizione S. M. il Re si è vivamente compiaciuto con l'artista per l'opera che riproduce così fedelmente lo storico momento e per l'arte che arricchisce la vasta composizione.

Il Comitato intersindacale

i prezzi fissi e la distribuzione del pane

Si è riunito iersera il Comitato intersindacale il quale prima di iniziare i suoi lavori ha preso atto della magnifica operazione finanziaria di stabilizzazione della nostra moneta, voluta dal Duce con romana saggezza, ed ha telegrafato al Capo del Governo il suo plauso entusiastico.

Il Comitato ha poi continuato la discussione della questione delle varie qualità di generi alimentari che gli esercenti debbono obbligatoriamente tenere in vendita. Anche la convenienza della determinazione del prezzo massimo di rivendita per alcuni generi di largo consumo è stata ampiamente trattata. I risultati della discussione sono stati comunicati al Comitato Intersindacale Centrale.

Gli intervenuti si sono in seguito occupati della questione dei forni esaminando la opportunità di una diversa organizzazione della distribuzione del pane.

E' stata poi nuovamente affrontata la questione dei prezzi fissi: il Comitato in seguito alla sopravvenuta stabilizzazione della lira, ha deliberato di chiedere al Comitato Centrale Intersindacale se per la nuova situazione determinata non convenga lasciare ai commercianti intera libertà in materia, perchè i consumatori possano beneficiare degli effetti della concorrenza che il nuovo provvedimento non mancherà di efficacemente promuovere.

Il Comitato ha deliberato in ultimo di comunicare alla Prefettura un voto affinchè essa svolga una azione intesa ad adeguare i prezzi praticati dalle trattorie ai ribassi da lungo tempo verificatisi in ogni genere di consumo alimentare.

Alcuni punti toccati dal Comitato intersindacale provinciale meritano per la loro importanza qualche illustrazione e qualche chiarimento.

Prezzi fissi. La circolare ministeriale che instituisce i Comitati determina come una delle loro funzioni sia quella di dar opera a che venga stabilito il principio del « prezzo fisso » con il divieto della contrattazione fra venditore e consumatore; questo, dice la circolare esplicitamente nell'interesse del consumatore stesso. Speciali comitati di vigilanza composti di commercianti dovrebbero poi fare i controlli necessari.

Non v'ha dubbio che in teoria il « prezzo fisso » sia un eccellente cosa ed una abitudine commerciale da lodarsi senza riserva alcuna.

In pratica, nella pratica almeno del momento attuale, potrebbe portare ad alcuni inconvenienti proprio per il consumatore.

Quale è la situazione di fatto? Nel luglio scorso la Federazione dei commercianti impose: 1) la apposizione di un cartellino contenente il prezzo d'ogni cosa; 2) un ribasso del dieci per cento generale di tutti i prezzi. Cose più o meno eseguite, ma eseguite.

Da allora in poi c'è stato un generale movimento di ribasso; i negozianti presi fra gli ordini della loro Federazione e le loro necessità hanno venduto naturalmente a prezzi inferiori a quelli pennati e fissati sui cartellini, con contrattazioni private con i propri clienti.

A chiunque è capitato, per esempio, di comprare in questi mesi un cappello od un paio di scarpe, che avevano un prezzo fissato sul cartellino a seconda delle disposizioni delle superiori gerarchie commerciali, a prezzi notevolmente inferiori.

Movimento è cosa utilissima. A che porterebbe l'adozione del « prezzo fisso » così stando le cose? Probabilmente ad impedire la discesa dei prezzi; a meno che la Federazione dei commercianti non accordasse un nuovo ribasso.

Poi c'è da osservare come con la stabilità della lira s'è creata una condizione per cui l'andamento del commercio tornerà da sè normale: d'ora innanzi meno saranno i controlli e meno le commissioni di vigilanza o d'altro, meno gli ukase economici, meno i calmieri e più sarà facile, attraverso il gioco della concorrenza, che si determini il buon mercato.

L'esempio dei farmacisti insegna.

Distribuzione del pane. E' noto come i forni a Roma siano più di 400; e come una buona metà del pane prodotto venga rivenduto a, così detti « orzaroli », che sono se non erriamo più di ottocento, a prezzo inferiore di venti, venticinque centesimi al kilo a quello di rivendita al pubblico. Con danno ingente del consumatore, che nel caso del pane è rappresentato dalla totalità della popolazione. Organizzare una diversa distribuzione di questo alimento eliminando l'inutile intermediario significa creare una condizione di cose che renderà possibile, senza pressioni antieconomiche, un notevolissimo ribasso del suo prezzo.

Il problema non è di facile soluzione. I forni sono a Roma pessimamente distribuiti; la maggioranza al centro, molte volte l'uno a distanza dall'altro di poche decine di metri, scarsi o mancanti addirittura alla periferia.

Ma la situazione va affrontata risolutamente. Bene ha fatto il Comitato intersindacale provinciale a occuparsi del problema e a segnalarlo alle autorità a cui competono i provvedimenti.

Sabato 31 all' "Adriano"

Grande spettacolo diurno

In tutti i bambini di Roma è vivissima l'aspettativa per il grandioso spettacolo che il Circo *Palmgren* offre loro a beneficio della Befana per i figli dei poveri: la rappresentazione è organizzata con eccezionale signorilità e ricchezza di mezzi.

Il Direttore del Circo ha dimostrato il suo interessamento per la nobile iniziativa offrendo generosamente alla Federazione dell'Urbe, senza alcun compenso, la possibilità di richiamare nel vasto Teatro dei Prati una turba vivace ed entusiasta, attratta dallo scopo benefico e dal divertentissimo programma, che riportiamo:

PARTE PRIMA — 1. Orchestra; 2. Signorina *Marciaquita*, la più perfetta cavallerizza senza sella; 3. *Charicary* per tutti i saltatori e clowns della Compagnia; 4. *Reimond* e figlio equilibristi inglesi; 5. Miss *Harin Hasset* con la sua muta di cani e di scimmie ammaestrate; 6. *Heralda*, foche ammaestrate; 7. il Direttore sig. *Palmgren* col suo primo gruppo di cavalli ammaestrati; 8. Entrata comica per i popolari clowns *Sandro* e *Acquador*; 9. *Triplo Jochkey* Fr.lli *Cristiani*; 10. *Troupe Franklin* acrobati; 11. il Direttore sig. *Palmgren* con il suo superbo gruppo di 15 stalloni morelli; 12. *I Quattro Price*: eccentrici parodisti musicali; 13. *Le Quattro Sylfiden*, le vaporose farfalle umane.

PARTE SECONDA — 14. Orchestra; 15. *Superbo gruppo di feroci tigri reali del Bengala, presentate dal Domatore sig. F. Talmann*; 16. Marcia finale.

I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito e saranno sorteggiati tra essi due magnifici doni, offerti in regalo da importantissime Ditte della Capitale.

Questo spettacolo di altissimo interesse del Circo Reale Svedese, uno dei più noti del mondo, sarà la più gradita strenna per l'ultimo giorno dell'anno. Chi vuole intervenire è invitato a prenotare i biglietti, perchè, come per tutte le consimili iniziative della Federazione dell'Urbe, si annuncia fin d'ora un teatro esaurito.

Le demolizioni nella zona dell'Argentina

Le demolizioni nella zona dell'Argentina proseguono attivamente e mentre sino ad ora si erano limitate a quella parte prospiciente al teatro e alla contigua parte sul Corso Vittorio Emanuele, oggi si sono virtualmente iniziate nell'ultima ala che gira poi verso piazza San Nicola a Cesarini. Dinnanzi alle botteghe che affannosamente cercano di smerciare le loro rimanenze in clamorose liquidazioni è già stata sistemata una spessa fila di grossi pali su cui si dovranno poi poggiare i tavolati. Le demolizioni saranno intraprese nel più breve tempo e così anche questa zona sarà sistemata secondo il progetto che abbiamo già più volte illustrato.

Mondo Romano

Al "Notturno"

Sempre molto simpatiche le riunioni mondane del Notturno.

Questa sera gran ballo di gala delle Chez-vous.

Si preannunzia per sabato prossimo una serata graziosa. Le 9 Accademy Girls stanno preparando dei balletti speciali.

Tè pro "Colonia Marina Flaminia"

Nel pomeriggio di ieri al Plaza, molto brillante è riuscito il tè a beneficio della «Colonia Marina Flaminia». Fra il numeroso ed elegante pubblico abbiamo notato:

C.ssa Zerbi; c.ssa Guidiccini, c.ssa Abel, c.ssa Saitto, sig.ra Silvia Bini, c.ssa L'Ecrain, sig.ra Cavalletti, c.ssa Albertazzi, donna Tilde Nicolai, sig.ra Anna Jacchia, c.ssa Vatticelli, sig.ra Insabato, duca Altemps, c.te Bonamici, gr. uff. Roberto Roberti, b.ne Meneco de Teffa, magg. De Bernardis, comm. Bini, cav. Candarella, cap. Guazzetti, c.te Floquet, comm. Ricci, c.te Vannutelli, c.te Filo, della Torre, cav. Carlo Adinolfi, ecc.

All'Ambasciata di Francia

In occasione del nuovo anno l'Incaricato di Affari di Francia riceverà la Colonia francese al Palazzo Farnese domenica 1. gennaio alle ore 11,30.

Alla Legazione di Svizzera

In occasione del Capo d'anno, il ministro di Svizzera presso il Re d'Italia sarà lieto di ricevere i suoi concittadini residenti in Roma, domenica 1 gennaio 1928, dalle ore 17 alle 19, alla sede della legazione di Svizzera, piazza della Croce Rossa 3.

I venerdì di gala e la notte di S. Silvestro all'Excelsior

Rovescalli, il mago delle fantasmagorie scaligere, ha gentilmente risposto all'invito dell'Excelsior venendo appositamente a Roma per curare la decorazione di «Una notte a Pompei», l'artistica evocazione che il pubblico potrà ammirare il 31 dicembre in occasione della «veglia» di capo d'anno. Domani intanto: «serata di gala del venerdì».

Beneficenza

Questa sera alle 21.30 apre le sue porte al pubblico il nuovo cinema-teatro «Ambasciatori» della Società Suvini Zerboni con un eccezionale spettacolo di beneficenza il cui introito va a totale beneficio della Pia Opera « Pro Assistenza Sanitaria » della 1. e 2. Delegazione di Roma.

Il comitato organizzatore composto di filantropiche dame, fra cui notiamo la p.ssa di Viggiano, la b.ssa De Renzis, la c.ssa Avogardo di Vigliani, donna Maria Thelma Bonaldi, Teresa Dettori, Bona Lazzatto, donna Maria Pia di Savoia, la c.ssa Miarjimu Spada Potenziani, ha con ammirevole attività composto un bellissimo programma musicale con attraentissimi numeri di varietà a cui farà seguito un lavoro della Metro-Goldwin « La Carne e il Diavolo » con Greta Garbo e John Gilbert che al Corso Cinema ha riportato recentemente un grande successo.

Si informa il pubblico che i pochissimi biglietti rimasti sono oggi in vendita al botteghino del Cinema in via Montebello.

Auguri per la riuscita della filantropica festa e per il nuovo Cinema.

Una messa a Santa Maria Maggiore

per le piccole e le giovani italiane

Ieri a S. Maria Maggiore, alle ore 10.30 venne celebrata una Messa da monsignor Bernasconi per le Piccole e Giovani Italiane, che intervennero numerosissime e disciplinate con le direttrici e i presidi delle rispettive scuole. Monsignor Rovella, parroco della Basilica, rese più solenne la bellissima cerimonia con una commovente orazione, alla fine della quale con vibrate parole di fede e patriottismo esortò le bambine a pregare per l'Italia e per il Duce, che così sapientemente ne regge gli alti destini.

Intervennero il Direttorio del Fascio Femminile, il conte Salimei provveditore agli studi, la signora Garzaroli moglie del Prefetto di Roma, la signora Beltrame, le fiduciarie dei Rioni dei F. F. e gran folla di devoti.

La morte di Costantino Lazzari

Stanotte è morto in Roma, in una camera mobiliata in via Pietro della Valle, l'ex deputato socialista Costantino Lazzari. La settimana scorsa era stato colpito da bronco polmonite.

Nacque in Cremona nel 1857; aderì alla Prima Internazionale e poi subito al partito socialista; fu organizzatore e deputato; ebbe una parte attivissima nelle vicende del socialismo italiano, nel quale credette onestamente e sinceramente. Questo bisogna ricordare oggi. La sua concezione politica non fu di grande ampiezza. Non capì il sindacalismo, e disdegnò la tattica accomodante e corruttrice del riformismo. E, per quando si sforzasse alla meglio di ricondurre il partito in una direttiva di intransigenza che lo riportasse alle sue origini dottrinarie, fu in sostanza un isolato. I « compagni » dell'una e dell'altra tendenza estrema, a loro volta, non lo capirono. Questa mutua incomprensione spesso amareggiò il Lazzari. Ma lo amareggiò maggiormente una bassa campagna di diffamazione mossagli dal clan riformista di Filippo Turati, la quale aveva l'evidente scopo di eliminare un concorrente che, pure non essendo un intellettuale e un politico, manifestava di tratto in tratto sprazzi di buon senso popolano che facevano presa sulla massa dei tesserati.

E' morto in Italia, tranquillamente, e povero. I suoi più fieri avversari di un giorno sono comodamente all'estero, al soldo dello straniero.

Un furto riuscito soltanto per metà

Gli ignoti, questa volta, hanno lavorato in via Oreste Salomone, a Tor Pignattara. Verso le ore 20 di iersera, a mezzo di una scala, salirono ad una finestra dell'appartamento di Costantino Lulli, sito nella suddetta via Salomone 21. Quivi razziarono varii oggetti d'oro, che intascarono rapidamente. Tentarono poi di far bottino di biancherie e di altri oggetti alquanto voluminosi; ma... a questo punto, il proprietario Costantino Lulli, da vero guastafeste, intervenne, facendo rumore; per modo che i ladri, contentandosi dei « preziosi » raccolti, ripresero la via della finestra e sgattaiolarono via. Il Lulli denunziò la visita — sgraditissima — ricevuta, e il furto sofferto alla Compagnia suburbana dei RR. Carabinieri.

Chiarimento per una "Svolta pericolosa"

Riceviamo e pubblichiamo

Cara « Tribuna »

Nella rubrica « Svolta pericolosa » firmata dal *pie' veloce* nel numero di lerseera, nella critica di un Almanacco in voga, tra una serie di nomi tutt'altro che illustri, figura quello di certo Zingone Mardocheo.

Probabilmente non esiste, comunque nè io nè altri di mia famiglia portiamo tale nome spiritoso. Il firmatario dell'articolo non vorrebbe certamente trovare il suo vero nome fra gli altri da lui citati nell'Almanacco Mondadori dell'anno venturo.

Comunque il *pie' veloce* lo sia un po' meno, vada più cauto, ed eviterà così la contravvenzione, che si contesta a chi eccede.... in velocità. Cordialmente — *Luciano Zingone*, della Ditta Francesco Zingone - Roma ».

Ciclista che si ferisce urtando un'automobile

Il nichelatore Gaetano Mecozzi, di Luigi, di anni 15, da Roma, abitante in via Capocci 2, ieri sera, verso le ore 18.45, mentre andava in bicicletta per via Annibaldi, urtava l'automobile, Roma-5018, del servizio RR. Poste, e cadeva riportando la frattura del terzo inferiore del femore sinistro. Giudicato guaribile in 30 giorni.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

30 Venerdì — Ss. Savino Vescovo, Esuperanzio e Marcello Diacono e Compagni Martiri a Spoleto sotto Massimiano. Parte dei loro corpi riposano nella Chiesa di S. Bartolomeo all'Isola.

Nella Basilica Vaticana S. Teodoro Mansionario di detta Basilica. Si espone la sua immagine nella cappella di S. Gregorio Magno.

Ai Ss. XII Apostoli, festa di S. Eugenia Vergine e Martire: il corpo riposa sotto l'altare di S. Antonio.

Nel Clero Romano si fa commemorazione dei Ss. Zosimo e Dionigi Pontefici e Confessori.

Note meteoriche

30 Venerdì — Il sole che sorge alle ore 7,35,8 tramonta alle ore 16,47,2.

La luna che sorge alle ore 11,53 tramonta alle ore 23,24.

La luna è nuova.

L'Ave Maria suona alle 17,15.

La *temperatura* — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 11.6. Ieri ha oscillato tra 14 e 7.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 9 e 1 — Venezia 9 e 3 — Firenze 15 e 7 — Ancona 11 e 8 — Foggia 14 e 3 — Napoli 14 e 8 — Cagliari 18 e 13 — Palermo 17 e 7 — Bari 16 e 6 — Catania 16 e 7 — Messina 16 e 10 — Trieste 8 e 2 — Trento 6 e 4.

Varie

Associazione Artistica «Domani». — Si comunica ai soci che il 15 gennaio 1928 l'Associazione riprenderà la sua attività, sospesa per le feste, con l'intervento di F. T. Marinetti.

Fondazione Ernesta Besso. — Venerdì ore 16: Lezione di ceramica (prof.ssa Trompeo); ore 18: Conferenza del prof. Padellaro.

Corso normale di economia domestica. — Presso le Figlie della Carità si è aperta una scuola di economia domestica la quale comprende un corso teorico: «alimentazione, igiene, puericoltura, educazione materna, diritto comune, economia sociale, cucina, pulizia»; e un corso pratico: «bucato, stiratura taglio, cucito, maglieria, modisteria».

Per l'iscrizione non si richiedono speciali titoli di studio.

Sia dunque, bene accolta questa utile istituzione mai, come in questo momento, si potrà benedire chi lavora per destare nelle giovani generazioni il culto della patria e della famiglia.

Per informazioni rivolgersi in via S. Agata dei Goti 24, presso le Figlie della Carità.

Collegium Cultorum Martyrum. — Sabato 31 corr. festa dei martiri del cimitero di Priscilla, e di S. Silvestro Papa nel suddetto cimitero sulla via Salaria. Nella mattinata, alle ore 10, messa solenne seguita dalla conferenza archeologica del dott. E. Iosi. Nel pomeriggio alle 14,30 conferenza archeologica del magister comm. O. Marucchi, quindi processione e canto delle Litanie dei Santi e Te Deum.

Roma Eterna. — Nella ricorrenza del capo d'anno la Roma Eterna offre ai soci e simpatizzanti una comoda passeggiata che non li priverà di un modesto simposio in comitiva, con le provviste che ciascuno, volendo, potrà portare. Appuntamento ore 8,30 al ponte del Risorgimento riva sinistra. Si risalirà il rio dell'Acqua Traversa, dal suo innesto sulla Cassia sino alla via Trionfale. I ritardatari potranno raggiungere la comitiva alle 12,30 in tram (S. O.) alla barriera daziaria di Monte Mario, ove si farà la sosta in una trattoria limitrofa. Nel pomeriggio, se il tempo lo concederà, nella Pineta del Governatorato, fotografie, fuochi campestri, audizione di versi. Dirigerà la gita e parlerà di Monte Mario il dott. F. De Stefano.

I soci sono pregati di riunirsi questa sera in sede dalle ore 21, per comunicazioni in riguardo al trattenimento dell'ultimo dell'anno.

All'Università. — Il colonnello prof. Raimondi Emanuele inizierà il suo corso libero di «Aerodinamica teoretica» (Corso complementare di Meccanica Razionale) il giorno 9 gennaio p. v. alle ore 17 a S. Pietro in Vincoli (facoltà di matematica). Tale corso è destinato, oltre che agli studenti della Facoltà Scienze dell'Università, anche a quelli di Ingegneria Aeronautica.

Orario: due volte alla settimana: lunedì e venerdì dalle 17 alle 18.

Unione Radiofonica

Programma di Venerdì 30 Dicembre

Ore 20,45 circa: Concerto vocale e strumentale con il concorso del «Quartetto di Roma» composto dei professori Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Tito Rosati. Parte prima. 1) Haydn: Quartetto in si bemolle, Op. 64, n. 3: a) Vivace assai, b) Adagio, c) Minuetto, d) Finale, allegro con spirito. Esecutori: proff. Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati; 2) Il paradiso della mia tristezza, liriche di Auro d'Alba, declamate dall'autore; 3) Duparc: L'invitation au voyage, sopr. Margh. Cossa-Chiostri; 4) Castelnuovo Tedesco: Il girotondo dei golosi, sopr. Margh. Cossa-Chiostri; 5) Gasco: Venere dormente, Poema musicale per quartetto d'archi, da un quadro del Giorgione, proff. Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati; 6) Raff: a) Dichiarazione, b) Al mulino, proff. Zuccarini, Montelli, Perini e Rosati; 7) Wagner: Sogni, sopr. Margh. Cossa-Chiostri; 8) Riccardo Strauss: Cecilia, per canto e orchestra, sop. Margh. Cossa Chiostri; 9) Catalani: In gondola, orchestra; 10) Martucci: Tarantella, orchestra; 11) Rivista scientifica e di varietà. Parte seconda: Musica leggera. 12) Suppè: Poeta e contadino, ouverture, orchestra; 13) Pennino: Pecchè, tenore Franz. Galizia; 14) Riccardi: Mon amour, valzer cantato, ten. Franz. Galizia; 15) Lyman, Wagner e Robison: Mary Lou, fox trot, orchestra; 16) Rulli: Josephine, Black-bottom, orchestra; 17) De Curtis: Tu ca nun chiagne, ten. Franz Galizia; 18) Di Capua: O sole mio, ten. Franz Galizia; 19) Travisi: Maniaca, orchestra; 20) Archer e Wood: Pepita, fox trot spagnolo, orchestra.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 360 del 28 dicembre:

Conversione in legge del R. decreto-legge 7 ottobre 1926 contenente norme per la formazione delle liste dei giurati nel territorio del Governatorato di Roma ed in quello dei comuni retti da podestà — Conversione in legge del R. decreto-legge 27 gennaio 1927 circa l'abrogazione nei territori annessi al Regno di alcune disposizioni in materia di libri fondiari e modificazioni alla vigente tariffa notarile — Conversione in legge del R. decreto-legge 12 dicembre 1926, contenente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili — Variazione al piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Torino — Nuova circoscrizione militare territoriale del Regno — Modificazioni al R. decreto 16 ottobre 1924 concernente il riordinamento della R. scuola industriale «Ala Ponzone» di Cremona — Proroga dei poteri conferiti al commissario per la gestione straordinaria dell'Istituto autonomo per le case popolari di Firenze — Delimitazione territoriale e separazione patrimoniale fra i comuni di Triora e Molini di Triora — Riunione dei comuni di Lommago e di Besso in un unico comune con capoluogo Lommago — Riunione dei comuni di Caronno Corbellaro, Gornate Superiore e Castiglione Olona in un unico comune denominato «Castiglione Olona» — Documentazione dei fogli di viaggio del personale della Regia aeronautica — Riunione dei comuni di Viggiù Saltrio e Clivio in un unico comune denominato «Viggiù ed Uniti» — Aggregazione dei comuni di Voltorre ed Oltrona al Lago a quello di Gavirate — Approvazione della convenzione addizionale 5 novembre 1927, per la concessione della ferrovia San Severo-Rodi-San Menaio Peschici — Istituzione dei porti franchi.

"L'Alba" è scomparso nell'Oceano

NEW YORK, 29.

Le speranze di ritrovare la Grayson, Omdal, Goldsboroughs e Koehler sono perdute.

V'è chi crede alla possibilità di un miracolo e ritiene che l'*Alba* galleggi ancora alla deriva col suo carico di temerari stremati dalla stanchezza, dalla fame, dalla sete, ma questi ottimisti sono assai pochi.

Nessuna illusione

Negli ambienti aeronautici e marinari non si hanno però illusioni. L'*Alba*, si dice, è partito in condizioni atmosferiche non buone, non così cattive però da rendere impossibile un volo di 1800 chilometri nella immediata vicinanza della terraferma.

L'anfibio non è certo caduto perchè vinto dalle avversità meteorologiche. Il brevissimo messaggio radiotelegrafico di Goldsboroughs delle 21.45 di venerdì sera, ha chiarito che a bordo qualcosa procedeva irregolarmente.

In quel preciso istante, o i motori si sono arrestati — e appare improbabile che un guasto sia sopravvenuto ad entrambi, così da imporre l'immediata discesa — o i motori si sono spezzati.

Nel primo caso l'ammaraggio avrebbe potuto essere eseguito dal pilota con regolarità se il mare fosse stato calmo e l'oscurità della notte avesse permesso di vedere al momento esatto lo specchio su cui posarsi.

L'altro caso non lascia speranza di salvezza; l'apparecchio, privo di comandi, si infila nell'acqua trascinando nell'abisso l'equipaggio chiuso nella carlinga.

Quando la radio ha taciuto

Si propende per ritenere più probabile questa ipotesi. L'*Alba* aveva due stazioni radiotelegrafiche trasmittenti. Una servita da una dinamo messa in moto da un mulinello ad aria, sfruttante il vento di marcia del velivolo; l'altra, sussidiaria, a batteria di accumulatori, che avrebbe permesso di lanciare segnali d'allarme in caso di avvenuto ammaraggio o atterraggio.

La voce della «radio» di bordo tace dal momento del messaggio intercettato dall'antenna di Cape Sable Island. Se nemmeno l'apparecchio sussidiario ha potuto più tardi funzionare è naturale dedurne che l'anfibio s'è sfasciato nel toccare la superficie del mare ed è colato a picco.

L'impressione a Copenaghen

COPENAGHEN, 29.

L'oscura sorte degli aviatori dell'*Alba*, suscita grande impressione.

Nessuno, nella capitale danese, credeva che il volo venisse tentato in una stagione così poco propizia; di più i primi telegrammi annuncianti la partenza della signora Grayson da Roosevelt Field erano stati accolti con scetticismo poichè si ricordavano le tre false partenze del settembre e dell'ottobre scorso.

L'interesse del pubblico si è subito acuito alle prime notizie allarmanti e ora la stampa di Copenaghen dedica largo spazio alla sfortunata impresa.

La signora Ancker, una danese alla quale si deve quasi interamente il finanziamento del volo Nuova York-Copenaghen, si trova ora a Berlino ed è stata interrogata dal corrispondente del *Nationaltidende*.

«*Sono molto preoccupata* — essa ha detto — *e voi ben lo comprenderete; spero tuttavia che la Grayson e i suoi compagni abbiano potuto discendere in qualche località tagliata fuori dalle vie di rapida comunicazione*».

Negli ambienti aviatori di Copenaghen si crede che l'*Alba* abbia dovuto scendere per cattivo funzionamento dei motori; è inoltre generale la opinione che il radiotelegramma di Cape Sable Island sia una mistificazione. Gli aviatori, infine, sono considerati perduti.

L'audacia dell'aviatrice

La Grayson viene descritta come donna di grande audacia e d'ambizione ancora più grande. Il volo transatlantico era divenuto la sua ossessione. Il corrispondente berlinese del «Berlingske Tidende» ricorda di averla, qualche mese addietro, invitata a recarsi a Copenaghen dalla capitale tedesca dove era giunta per conferire con la signora Ancker.

«*La mia strada per Copenaghen*, — rispose allora l'aviatrice — *parte da Nuova York e termina alla capitale danese per le vie del cielo. Unicamente tale strada io voglio seguire*».

Cronache d'aviazione

Sabelli non rinuncia al volo transoceanico

NEW YORK, 29.

Smentendo recisamente le dicerie di una parte della stampa americana secondo la quale egli sarebbe intenzionato ad abbandonare il progettato volo New York-Roma in seguito all'insuccesso di Mrs. Grayson, l'aviatore italiano Sabelli ha dichiarato alla *United Presse* che invece è fermamente deciso a tentare la traversata verso la fine di gennaio e che ha buone speranze di successo data la qualità dell'apparecchio.

Costes e Lebrix verso Lima

PARIGI, 29.

Il Matin riceve da La Paz in Bolivia che gli aviatori Costes e Lebrix proseguendo nel loro volo verso l'America del Nord hanno lasciato La Paz ieri alle ore 7 diretti a Lima sul loro *Nungesser e Coli*.

La distanza dal punto di partenza alla capitale peruviana è di 1700 km.

Il volo è difficile e si svolge sopra aspre regioni montagnose.

Lindberg al Guatemala

GUATEMALA, 29.

L'aviatore Lindberg ha effettuato la traversata aerea Città di Messico-Guatemala, in ore 7.30, atterrando alle ore 14. Grandi festeggiamenti hanno avuto luogo in onore dell'aviatore americano che ripartirà sabato per S. Salvador.

Viaggi in dirigibile tra Inghilterra e Africa del Sud

JOHANNESBURG, 28.

Si annunzia ufficialmente che viaggi di esperimento con dirigibile saranno effettuati fra la Gran Bretagna e l'Africa del sud al principio del 1929 allo scopo di studiare la possibilità di stabilire un servizio regolare di dirigibili.

Si sta attualmente procedendo alla costruzione di un pilone di ormeggio, ma non è decisa ancora la località nella quale sarà innalzato.

Il tentativo del "Guynemer" fallito

PARIGI, 29.

In Asia Minore ha avuto fine il *raid* Parigi-Hanoi intrapreso dal comandante Antoinat a bordo del *Giorgio Guynemer*.

Infatti in seguito ad istruzioni pervenute all'esercito del Levante il viaggio è stato interrotto. Si dice che sarà ripreso ulteriormente partendo dalla Siria.

La decisione si imponeva perchè scopo principale del *raid* era di dimostrare la possibilità di raggiungere dalla Francia l'Indocina in cinque giorni e da questo lato il tentativo era ormai fallito.

L'allenamento della "Nazionale"

ALESSANDRIA, 28.

La squadra nazionale di calcio ha oggi compiuto sul campo Degli Orti il suo ultimo galoppo di allenamento che non ha per nulla convinto.

I «nazionali» non hanno dimostrato di impegnarsi a fondo ed anche a causa del terreno fangoso, non hanno compiuta nessuna azione in grande stile. E' stato un allenamento che ha servito più per il fiato che non per la intesa fra i giuocatori.

La squadra nazionale si è presentata nella formazione annunciata. Solo Ferraris IV, a causa del ritardo del treno, non ha potuto essere in campo che al 15. minuto della ripresa.

Chi ha lasciata buona impressione è stata solo la difesa. La linea mediana è stata, invece, all'altezza della situazione, con Pietroboni e Pitto.

Come già si è detto l'allenamento non ha soddisfatto. La squadra nazionale è apparsa slegata e disunita. Le azioni di attacco erano di rado compiute dall'intera linea e dovute solo ad azioni personali di Schiavio e Libonatti che allargavano di preferenza alle ali piuttosto che serrare il giuoco al centro.

I due «goals» segnati furono frutto di due azioni personali di Schiavio.

La squadra allenatrice, composta di ottime unità e di quattro riserve della «nazionale» è piaciuta molto di più della «nazionale», per l'intesa fra i singoli giuocatori e per il grande impegno da essi esplicato nella lotta.

La partita è stata arbitrata da Permecco della Novese».

Ecco la formazione delle due squadre:

Nazionale — De Pra; Rosetta, Caligaris; Pietroboni, Pitto, Avalle (Ferraris IV); Rivolta, Schiavo, Libonati, Magnozzi Levratto.

Allenatrice — Gianni; Terzano, Gasperi; Lauro, Burlando, Bruni, (Cerutti); Migliavacca, Cattaneo (Bruni), Banchero (Amelotti), Ferrari (Libero), Munerati.

La "Coppa Sanjust"

Gli incontri di domenica 1. gennaio 1928

Ecco il calendario degl'incontri di calcio di domenica 1 gennaio valevoli per l'aggiudicazione della Coppa Sanjust:

Girone A: Esquilino-Appio Metronio, ore 14.30, campo Esquilino (Olmo), arbitro sig. Santarelli — Porta Maggiore-Nafta, ore 8 campo Celio, arbitro signor Poletti — Borgo Aurelio A - Castelnuovo ore 8, campo Ostiense, arbitro sig. Vaccaro — Celio-Savoia, ore 10.30, campo Ostiense, arbitro sig. Biancone — Palestrina-Italo Britannica.

Girone B: Remuria-Italia Nova, ore 8, campo Casilino, arbitro sig. Fiordomo — Casilino-Lavori Pubblici, ore 10.30, campo Casilino, arbitro sig. Arnaldi — Borgo Aurelio B-Gianicolense, ore 10,30, campo Celio, arbitro sig. Pala — Ponte-Montecatini, ore 14,30, campo Casilino, arbitro sig. Del Giuli — Trastevere-Macao, ore 14.30, campo Trastevere, arbitro sig. Gerosa.

Venerdì 6 gennaio 1928 si effettueranno i seguenti partite di ricupero:

Girone A: Borgo Aurelio A-Nafta, ore 10.30, campo Casilino, arbitro sig. Gerosa — Savoia-Appio Metronio, ore 8, campo Ostiense, arbitro sig. Costa — Celio-Italo Britannica.

Girone B: Borgo Aurelio B.-Montecatini, ore 8, campo Casilino, arbitro sig. Biancone — Ponte-Lavori Pubblici, ore 14.30, campo Casilino, arbitro sig. Santarelli — Gianicolense-Remuria, ore 10.30 Macao-Italia Nova ore 10.30 campo campo Celio arbitro sig. Arnaldi — Ostiense, arbitro sig. Fiordomo.

L'incontro Reggiana-Milan

verrà disputato domenica 1. gennaio

MILANO, 28. — Domenica primo gennaio, come precedentemente è stato stabilito, rimangono sospese tutte le partite di campionato. Il Commissario della Federazione ha, però, consentito che il Milan si rechi a Reggio per disputare il *match* colla *Reggiana* e ciò allo scopo di permettere alla squadra milanese di disputare il 6 gennaio un *match* con una squadra ungherese che scenderà a Milano.

Il 1. gennaio si giuocheranno anche le seguenti partite di prima divisione: *Anconetana-Venezia, Asti-Mantova, U. S. Milanese-Valenzana.*

L'inglese Bert Barry vincitore del campionato mondiale di "skiff"

PARIGI, 28.

Da Vancouver, nel Canadà, telegrafano ai giornali che il campione del mondo di «skiff» professionisti, il canadese Goodsell, ha perduto ieri il suo titolo, battuto per quattro lunghezze in una prova di tre miglia dall'inglese Bert Barry, il quale ha coperto la distanza in 21'34".

Importanti iniziative del T.C.I.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio d'Amministrazione del Touring Club Italiano, che ha preso importanti deliberazioni. Riconfermato all'unanimità le cariche sociali esso ha, tra l'altro, dato il proprio benestare a uno schema di convenzione fra il Touring Club Italiano e il R.A.C.I. per un ampliamento delle funzioni dell'Istituto Sperimentale Stradale, che assumerà con l'anno nuovo anche l'incarico di provvedere all'istituzione di tronchi di strade sperimentali in varie regioni d'Italia, allo scopo di controllare praticamente gli studi eseguiti finora in Laboratorio e di contribuire più efficacemente alla propaganda dei metodi moderni di manutenzione stradale.

Il generale conte Carlo Porro, presidente del X Congresso Geografico Nazionale mise in evidenza il valore della collaborazione data dal Touring per il successo dell'importante convegno. Conformemente alle dichiarazioni fatte al Congresso Geografico, il Presidente del Touring propose a sua volta la nomina di una Commissione di alte competenze, le quali sovraintendano in modo permanente alla revisione e all'aggiornamento dell'Atlante Internazionale nelle edizioni che si seguiranno.

Venne pure approvata a voti unanimi la ripresa della propaganda del Touring «Per il bosco e per il pascolo», che già negli anni passati aveva avuto manifestazioni efficaci e non dimenticate e che potrà affermarsi tanto più ora, grazie alle chiare direttive e al fermo volere del Governo Nazionale.

Il Consiglio si chiuse formulando voti di prosperità per l'Italia e per chi la governa.

Notizie di automobilismo

Tassa di circolazione per gli autoveicoli nel 1928

L'Automobile Club di Roma comunica che, essendo in corso di preparazione il decreto del Ministero delle Finanze per il pagamento della tassa di circolazione degli autoveicoli nel 1928, il servizio di esazione verrà iniziato ai primi del prossimo gennaio. Allo scopo di facilitare i contribuenti nel pagamento della tassa suindicata, è stata disposta la libera circolazione degli autoveicoli sino al 15 gennaio senza incorrere in contravvenzione.

Vidimazione delle patenti di guida

La vidimazione delle patenti di guida per autoveicoli (automobili, autocarri, autobus, autoscafi, motocicli, motocarrozzette) avrà inizio il 2 gennaio prossimo presso l'Automobile Club di Roma negli Uffici in Galleria di Piazza Colonna (dalle ore 9 alle 19) e negli Uffici di via Gregoriana 56 p. 2. (dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19). La tassa annua di vidimazione per autovetture è di L. 18 e la tassa per motocicli e motocarrozzette è di L. 12. Le marche, per concessioni governative, devono essere acquistate presso gli Uffici dell'Automobile Club di Roma incaricato di tale servizio, ed annullate dagli stessi Uffici con timbri a calendario. S. rende noto che con recente provvedimento del Ministero delle Finanze la vidimazione delle patenti viene fatta esclusivamente dalle Sedi Provinciali del R. Automobile Club d'Italia essendo stati esclusi da tale servizio gli Uffici del Registro.

Le targhe e gli apparecchi di illuminazione

Il Ministero delle Comunicazioni in via eccezionale, ha prorogato a tutto il 29 febbraio 1928, il termine entro il quale deve essere provveduto alla variazione di immatricolazione degli autoveicoli ed alla conseguente sostituzione delle targhe di individuazione e del dispositivo di illuminazione elettrica.

Le targhe nuovo modello sono in distribuzione presso l'Automobile Club di Roma negli Uffici della Galleria di Piazza Colonna tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle ore 9 alle ore 19.

Vinese conserva il titolo

di campione di Francia dei "leggeri"

PARIGI, 29.

Il campione francese pesi leggeri Lucien Vinese ex campione di Europa della sua categoria si è incontrato iersera in un *match* di boxe in 15 riprese con Lecadre. Vinese ha conservato il titolo di campione di Francia dopo una lotta severa.

Raicevich ha battuto Taylor

SPRINGFIELD, 28.

Giovanni Raicevich ha battuto il campione canadese di lotta Taylor in 40 minuti.

Un incontro schermistico a Cannes fra italiani e francesi

PARIGI, 28.

I giornali annunziano che, in seguito al grande successo dell'ultimo incontro di spada franco-italiano si sta organizzando un incontro franco-italiano alle tre armi.

Filippo Cattiau, Luciano Gaudin e Roger Ducret dovrebbero disputare *matchs* di 10 stoccate, il primo al fioretto, il secondo alla spada ed il terzo alla sciabola con tre campioni italiani scelti dalla Federazione italiana di scherma.

Secondo i giornali l'incontro dovrebbe aver luogo il 28 gennaio a Cannes.

La tassa di miglioramento stradale

nei suoi scopi e nella sua attivazione

Un comunicato dell'*Automobil Club* avverte che, «essendo in corso di preparazione il decreto del Ministero delle Finanze per il pagamento della tassa di circolazione degli autoveicoli nel 1928, il servizio di esazione verrà iniziato ai primi del prossimo gennaio. Allo scopo di facilitare i contribuenti nel pagamento della tassa suindicata, è stata disposta la libera circolazione degli autoveicoli sino al 15 gennaio senza incorrere in contravvenzione».

Questo comunicato è in relazione alla notizia già registrata da alcuni giornali circa l'*abolizione della tassa di manutenzione stradale e la istituzione della tassa di miglioramento stradale*.

Con tale provvedimento si pone fine ad inconvenienti che si ripetevano con grande frequenza e che davano luogo a contestazioni innumerevoli. Basti considerare che la misura della tassa di utenza stradale era lasciata fino a ieri alla facoltà delle Provincie e dei Comuni; così che si determinava una notevole disparità tra Provincia e Provincia, tra Comune e Comune e variava, per esempio, dal *trenta per cento* nella provincia di Milano al *centoventicinque per cento* nella provincia di Avellino. La riscossione del contributo era, nella maggior parte delle Provincie e dei Comuni, affidata agli esattori delle tasse comunali e provinciali, con scadenze che non corrispondevano al criterio di impiego del veicolo e di usura della strada.

Anche questo problema è stato affrontato e risolto dal Governo fascista con l'emanazione del nuovo decreto in questione. *Il concetto del nuovo provvedimento è quello di istituire una tassa a carattere nazionale per tutti gli autoveicoli, tenuto conto del fatto che questi con maggiore frequenza si possono spostare da Provincia a Provincia; mentre la tassa di utenza stradale rimarrà per tutti gli altri veicoli (a trazione animale, a mano ecc.).*

La nuova tassa di «miglioramento stradale» sarà *nella misura fissa del quaranta per cento dell'attuale tassa di circolazione*. Mentre la vecchia tassa era dovuta per intero, in qualunque periodo un autoveicolo entrasse in circolazione, viceversa la tassa di «miglioramento stradale» essendo riscuotibile con la tassa di circolazione, *risentirà i benefici della rateazione di pagamento, già concessi per la tassa di circolazione stessa*.

Come si ricorderà, tempo addietro veniva abolito il contrassegno metallico comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di circolazione, rappresentato da un disco di alluminio da fissarsi allo sterzo dell'autoveicolo. Ora il contrassegno comprovante l'avvenuto pagamento delle tasse «di circolazione» e di «miglioramento stradale», viene ristabilito sotto forma di un disco di cartoncino da collocarsi esteriormente nella parte anteriore della vettura, in modo visibile, in un'apposita custodia: come si usa in Inghilterra.

La denominazione tassa di miglioramento stradale lascia chiaramente comprendere che il provvedimento è direttamente connesso a tutto il problema stradale che forma attualmente oggetto di studi da parte del Governo Nazionale e propriamente dei Ministri dell'Interno, delle Comunicazioni, delle Finanze e dell'Economia, e che formerà oggetto, come abbiamo già detto ieri, della seconda riunione a Palazzo Viminale che il Capo del Governo presiederà il 5 gennaio.

"Esportazione" e "Piccole Industrie" alla Fiera di Milano

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione comunica che fra il Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione e il Presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie sono intervenuti precisi accordi circa l'opera che i due Istituti svolgeranno in relazione alla loro partecipazione alla Fiera di Milano.

Come è noto l'«Ine» organizza, in seno alla prossima Fiera di Milano una Mostra speciale dell'ammobigliamento avente carattere artistico (mobili, tessuti di seta e di cotone per tappezzerie, ceramiche, ferri battuti, vetrerie, ecc.) a fine di mettere in contatto i nostri fabbricanti direttamente con i più importanti compratori americani che saranno invitati a visitare la mostra; l'*Enapi* a sua volta organizza la partecipazione, in seno alla medesima Fiera, di tutti i generi di produzione delle piccole industrie artistiche del nostro paese.

Il criterio di differenziazione delle due iniziative, sia nel fatto che l'«Ine» si propone di segnalare le ditte preventivamente selezionate, all'attenzione dei compratori esteri, senza predisporre una mostra collettiva propria, mentre l'«Enapi» cura la partecipazione e l'organizzazione in seno alla Fiera, dei prodotti della piccola industria.

Per evitare dispersione di forze è bene che gli interessati si rivolgano all'uno o all'altro dei detti Istituti.

Il Calendario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Si moltiplicano i Calendari, grandi, piccoli, di tutte le forme, di tutti i gusti. Uno sovrasta però tutti per il pensiero che racchiude e per l'espressione d'arte: la *Provvidenza* ammantata del *Tricolore*, col *Fascio littorio* ed il simbolico *Melograno*. E' il Calendario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che l'aristocratico gusto dell'on. Gatti ha fatto disegnare e dipingere dal Corbella, e che avranno in dono i benemeriti del grande Istituto.

Rallegramenti e auguri dalla «Tribuna» che segue con amore la fervida opera e le conquistate fortune dell'Istituto a cui l'on. Gatti imprime la energia del lavoro della sua spiccata personalità.

Due nuove Federazioni

"Commercio con l'estero" e "Alberghiera"

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti convocherà nella seconda quindicina di gennaio un Convegno nazionale dei rappresentanti provinciali delle categorie interessate agli scambi internazionali per costituire ufficialmente la *Federazione Nazionale del Commercio con l'Estero*.

Al convegno, cui interverranno le migliori forze dell'alto commercio italiano saranno trattati i più importanti problemi del commercio internazionale. Sono già pervenute alla Presidenza della Confederazione numerose relazioni.

Contemporaneamente sarà costituita anche la Federazione Nazionale Alberghi e Turismo e saranno tracciate le direttive per una azione nazionale ed una efficace tutela dell'attività alberghiera e del turismo.

Gli spettacoli del 29

ADRIANO — Circo equestre Palmgreen — Ore 17 e 21: *Spettacolo variato.*

ARGENTINA — Comp. Almirante e C.i — Ore 17: *I nostri buoni villici* — Ore 21: *Il ballerino della signora.*

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Il paese delle donne.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà.*

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *A briglia sciolta.*

NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *La città rosa*

VALLE — Comp. dramm. Pavlova — Ore 21: *Eden Palace.*

JOVINELLI — Compagnia Spadaro — *I mafiusi.*

Cinematografi

APPIO — *I tre.*
BERNINI — *Quanti guai per un marito.*
CAPRANICA — *La pupilla di Rotschild.*
CENTRALE — *Ferro e fuoco.*
COLA DI RIENZO — *La vergine dell'Harem.*
CORSO — *Una notte in Arabia.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *L'uomo del deserto.*
IMPERIALE — *Il mio cuore ancora ragiona.*
LAMARMORA — *La fiaccola della morte.*
MASSIMO — *Maschere russe.*
MERULANA — *Gloria.*
MODERNISSIMO — *Giulietta e Romeo in 120 HP.*
MODERNO — *Lola non far la matta.*
MORGANA — *Bardelys il magnifico.*
NAZIONALE — *Resurrezione.*
ODESCALCHI — *I cavalieri di Ekebù.*
OLIMPIA — *Il rodeo della morte.*
ORFEO — *Bardelys il magnifico.*
OSTIENSE — *Reginetta del bar.*
PALESTRINA — *Il molino rosso.*
QUATTRO FONTANE — *La donna incontrata di notte.*
QUIRINALE — *Ho ucciso mio figlio.*
REGINA — *Ferro e fuoco.*
ROMANO — *Cuore del West.*
SUPERCINEMA — *L'aquila del mare.*
SALARIO — *Settimo cielo.*
SALA REGIA — *La febbre dell'oro.*
SAVOIA — *La vergine dell'Harem.*
TRIONFALE — *La danzatrice di Montmartre.*
VITTORIO EM. — *Mister Wu.*
VOLTURNO — *Giulietta e Romeo in 120 HP.*

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.5 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.15 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 6.15 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.8 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 16.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.10; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano)

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza del Cinquecento: 16.30 — Arrivo: [illegible]

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 18.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 8.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del Palo): 12; 16.30 — Arrivo 8; 15.

LEPRIGNANO - PIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.50.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.20; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE VITERBO RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 15 — Arrivo 10.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30. rivo 15.15.

RIETI ANTRODOCO AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

AEREOVIE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 6.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Tribuna Giudiziaria

Una sentenza annullata in Cassazione

Pozzi Alfredo, procuratore della ditta Ferrazzi successori Carlini, ha presentato ricorso contro la condanna alla reclusione, alla multa ed alla chiusura dell'azienda pronunziata ai suoi riguardi dal Tribunale di Genova, per frode in commercio, deducendo coi motivi principali ed aggiunti la erronea applicazione di articoli, la perplessa motivazione e l'illegale indicazione di pena accessoria.

In accoglimento di ciascuno dei tre motivi dedotti, la seconda Sezione della Corte, nell'udienza del 21 corrente, ha annullato la grave decisione. Dif. avv. Elio Oscar Guetta.

Ancora la causa per i distintivi fascisti

E' stata ripresa la discussione della causa per la contraffazione dei distintivi del partito fascista e delle federazioni fasciste. Dopo eseguito l'interrogatorio delle parti, presa visione dei distintivi numerosissimi sequestrati agli imputati, ed escussi i testimoni, l'avv. Aldo Vecchini, di parte civile, ha sollevato incidente sulla incompetenza del Pretore, a giudicare la materia del reato in discussione, dovendosi applicare gli articoli 296 e 297 del Cod. penale, in luogo della vecchia legge speciale dell'anno 1859.

Ascoltate le repliche dei difensori dei giudicabili, avv. Gigliucci e Comandini, il Pretore ha rinviato gli atti al Procuratore del Re, perchè sia iniziato un nuovo corso di istruttoria.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Gran Consiglio a gennaio
Tessera fascista e distintivo sindacale

Si dà per certo che la prossima sessione del Gran Consiglio Fascista sarà tenuta entro la seconda decade del prossimo gennaio e con ogni probabilità dal 12 al 15. Il Direttorio Nazionale del Partito si riunirà alcuni giorni prima del Gran Consiglio per la preparazione degli argomenti che formeranno oggetto di esame da parte della Suprema Assise del partito. Fra essi figura in prima linea il problema della riforma della rappresentanza nazionale.

Per quanto si riferisce al rinnovo delle tessere per gli iscritti al Partito Fascista nei prossimi giorni il Segretario Generale del Partito, on. Turati, invierà alle Federazioni dipendenti una circolare nella quale saranno contenute le relative direttive. La circolare preciserà che nessuna innovazione è stabilita per le iscrizioni al Partito e che per il prossimo anno come per il vigente si svolgerà in occasione della celebrazione dell'Annuale della fondazione dei fasci la leva fascista. Per il rinnovo delle tessere sarà richiamata l'attenzione delle Federazioni sull'opportunità di tener presenti le disposizioni emanate nel passato in merito alla epurazione e alla selezione della compagine fascista.

Nessuna innovazione sarà stabilita per la foggia del distintivo e per la dicitura delle tessere; queste però avranno un diverso colore (bianco-avorio) e saranno stampate su cartoncino più resistente che nel passato.

Dal 1. gennaio avrà vigore la disposizione relativa alla foggia unica del distintivo per tutti gli appartenenti alle Confederazioni sia di datori di lavoro sia di lavoratori. Il nuovo distintivo sarà ovale e conterrà un'Italia circondata dal mare. Alla figura sarà sovrapposto un Fascio Littorio e alla base vi sarà un contrassegno indicante l'appartenenza alle diverse Confederazioni.

Il tricolore in tutti i mari
L'incremento del traffico mercantile

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di novembre 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 11.556 navi per una stazza netta di tonnellate 5.008.515 sbarcando tonn. 1.000.901 di merci e n. 178.888 passeggeri. Ne partirono n. 11.584 stazzanti in totale tonn. 5.033.155 dopo avervi imbarcato tonn. 587.586 di merci e n. 187.113 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di n. 23.140 navi per una stazza netta di tonn. 10.131.660; quello totale delle merci fu di tonn. 2.557.487; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 365.501.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate n. 11.310 per una stazza netta di tonnellate 4.405.346; merci sbarcate tonn. 1.400.030; passeggeri sbarcati numero 162.063; navi partite n. 11.301 per una stazza netta di tonn. 4.585.642; merci imbarcate tonn. 540.303; passeggeri imbarcati n. 176.748.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di novembre 1927 sulle principali vie di traffico ripartito tra bandiera nazionale ed estera, è stato il seguente:

Da e per lo Stato: bandiera italiana: navi n. 19.405 per tonn. 4.000.850 di stazza netta; merci tonn. 615.644. Bandiera estera: navi n. 186 per tonn. 249.050 di stazza netta; merci tonnellate 8.329.

Da e per il Mediterraneo: bandiera italiana: navi n. 1.621 per tonnellate 1.155.398 di stazza netta; merci tonn. 224.607. Bandiera estera navi n. 513 per tonn. 513.961 di stazza netta, merci tonn. 32.848.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov: Bandiera italiana: navi n. 162 per tonn. 350.000 di stazza netta; merci tonn. 115.005. Bandiera estera: navi n. 52 per tonnellate 72.315 di stazza netta; merci tonnellate 37.969.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra: Bandiera italiana: navi n. 154 per tonn. 345.832 di stazza netta; merci tonn. 285.769. Bandiera estera: navi n. 609 per tonn. 969.732 di stazza netta; merci tonnellate 629.186.

Da e per l'Africa occidentale: Bandiera italiana: navi n. 42 per tonnellate 85.223 di stazza netta; merci tonn. 21.054. Bandiera estera: navi n. 2 per tonn. 3.797 di stazza netta: merci tonnellate 2.986.

Da e per il Nord America: Bandiera italiana: navi n. 128 per tonnellate 642.723 di stazza netta; merci tonn. 173.542. Bandiera estera: navi n. 98 per tonn. 345.518 di stazza netta; merci tonn. 118.882.

Da e per il Sud e Centro America. Bandiera italiana: navi n. 58 per tonnellate 286.679 di stazza netta; merci tonn. 72.062. Bandiera estera: navi n. 9 per tonn. 33.288 di stazza netta; merci tonn. 14.650.

Da e per le Indie Estremo Oriente ed altri Paesi oltre Suez: Bandiera italiana navi n. 38 per tonn. 223.280 di stazza netta; merci tonn. 70.002. Bandiera estera: navi n. 43 per tonn. 104.719 di stazza netta; merci tonnellate 28.838.

Da e per l'Australia: Bandiera italiana: navi n. 3 per tonn. 10.963 di stazza netta; merci tonn. 5.173. Bandiera estera: navi n. 5 per tonn. 46.347 di stazza netta; merci tonn. 416.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 14.305 piroscafi della stazza netta di tonnellate 7.232.164 (merci tonn. 1.421.609 e passeggieri n. 350.938) e con n. 7.121 velieri di stazza netta tonn. 360.775 (merci tonn. 262.159).

La bandiera estera con n. 1.396 piroscafi della stazza netta di tonnellate 2.416.008 (merci tonn. 869.973 e passeggieri n. 5.363) e con n. 118 velieri della stazza netta di tonn. 18.719 (merci tonn. 3.656).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 94 per cento per quanto riflette il numero delle navi; del 76 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 66 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

La nuova circoscrizione militare

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 17 novembre 1927, che determina la nuova circoscrizione militare territoriale del Regno.

Il Comitato intersindacale centrale
e i numeri indici del costo della vita

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ha avuto luogo stamane a Palazzo Littorio sotto la presidenza di S. E. il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati la riunione del Comitato Intersindacale Centrale. Sono intervenuti S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, l'on. Rossoni per la Confederazione dei Sindacati Fascisti, l'on. Benni e il prof. Balella per la Confederazione dell'Industria, il prof. Marozzi e il conte Zappi per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei Trasporti Terrestri, l'on. Maravigiia per la Confederazione degli Enti Autarchici, l'on. Magrini per la Federazione degli Addetti ai Trasporti Marittimi ed Aerei, l'on. Cartoni per la Confederazione dei Commercianti, l'avv. Perosio per la Confederazione dei Trasporti Marittimi ed Aerei, il gr. uff. Bianchini e l'avv. Mammoli per la Confederazione Bancaria e l'on. Alfieri per l'Ente Nazionale della Cooperazione.

Dopo aver preso in esame alcune questioni sindacali interessanti determinate categorie, il Comitato ha designato i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro per la costituenda Commissione che presso l'Istituto Centrale di Statistica collaborerà alla formazione dei numeri indici del costo della vita.

I Presidenti delle singole Confederazioni sindacali hanno quindi confermato al Segretario generale del Partito la propria soddisfazione e il proprio compiacimento per l'abolizione del corso forzoso della lira e il ritorno all'oro, illustrando ciascuno le benefiche ripercussioni che questo grande atto di politica fascista tanacemente voluto dal Duce avrà nei vari settori economici.

S. E. il Segretario generale del Partito ha incitati i presidenti delle Confederazioni sindacali ad intensificare l'azione diretta ad adeguare tutte le forze economico-finanziarie del Paese al nuovo e definitivo valore della moneta.

Il comandante del "Berlin" dal Duce

Oggi il capitano di vascello Kolle, comandante dell'incrociatore-scuola *Berlin* che è ancorato da qualche giorno nel porto di Genova, ha fatto visita di omaggio al Capo del Governo, al Viminale.

Mussolini e Belluzzo hanno firmato al Viminale
l'atto costitutivo del Consorzio per il Credito Agrario

Stamane, alle dieci, a Palazzo Viminale, è stato rogato — con l'intervento del Capo del Governo e del Ministro dell'Economia, on. Belluzzo — l'atto costitutivo del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario e per il miglioramento agricolo, costituito ieri — come dicemmo — al Ministero dell'Economia.

L'atto è stato rogato dal notaio Castellini. Testimoni sono stati i signori: cav. di gr. cr. prof. Alessandro Brizi direttore generale dell'agricoltura, gr. uff. dott. Ignazio Giordani direttore generale del Lavoro e della Previdenza e del Credito e comm. dott. Arnaldo Sessi direttore capo della Divisione del Credito Agrario al Ministero dell'Economia Nazionale. Erano anche presenti il comm. Gino Cacciari ed il prof. Antonio Marozzi rispettivamente presidente e direttore generale della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

Oltre allo Stato, anch'esso partecipante al Consorzio, e per il quale ha sottoscritto S. E. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale, erano rappresentati 51 Istituti e cioè: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione, Monte dei Paschi, Banca Agricola Italiana Torino, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare Cooperativa di Novara, Banca di Credito Agricolo Firenze, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, Istituto di Credito Fondiario per le Venezie, Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero, Assicurazioni Generali Trieste, Riunione Adriatica Sicurtà, Compagnia Assicurazioni Milano, Cassa Nazionale Assicurazione Infortuni, Istituto di Credito Fondiario di Gorizia, Istituto di Credito Fondiario di Trento, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Istituto di Credito Agrario per l'Italia Centrale, Anonima Infortuni Milano, Cassa di Risparmio di Alessandria, Cassa di Risparmio di Asti, Cassa di Risparmio di Biella, Cassa di Risparmio di Bologna, Cassa di Risparmio di Cosenza, Cassa di Risparmio di Cuneo, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova, Cassa di Risparmio di Lucca, Cassa di Risparmio di Macerata, Cassa di Risparmio di Milano, Cassa di Risparmio di Modena, Cassa di Risparmio di Padova, Cassa di Risparmio di Palermo, Cassa di Risparmio di Parma, Cassa di Risparmio di Piacenza, Cassa di Risparmio di Pisa, Cassa di Risparmio di Pistoia, Cassa di Risparmio di Prato, Cassa di Risparmio di Ravenna, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio di Vercelli, Cassa di Risparmio di Vigevano, Monte di Pietà di Roma, Monte di Pietà di Bologna.

I detti Istituti hanno sottoscritto tante quote da L. 500.000 ciascuna per un importo complessivo di lire 250.000.000.

Tenuto, pertanto, conto che la quota di partecipazione dello Stato si aggirerà sui 19 milioni e che sono annunziate varie partecipazioni di altri Istituti, si può ritenere che il capitale del Consorzio raggiungerà nel primo esercizio i 275 milioni.

A comporre il primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio sono stati concordemente nominati i signori:

On. avv. rag. Giuseppe Frignani, direttore generale del Banco di Napoli; gr. uff. dott. Ignazio Mormino, R. Commissario del Banco di Sicilia; on. marchese avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; il presidente della Cassa di Risparmio di Torino; onorevole sen. prof. Ugo Scalori, presidente della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione; onorevole cav. di gr. cr. avv. Salvatore Gatti, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; nobile gr. uff. Umberto Pepi, direttore generale della Cassa di Risparmio di Firenze; on. comm. avv. Gaetano Facchinetti, consigliere delegato dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane; gr. uff. avv. Angelo Pancino, consigliere delegato della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

Sono poi stati nominati sindaci i signori: comm. avv. Vittorio Barberis, direttore della Cassa di Risparmio di Torino; gr. uff. dott. Giulio Calamani, direttore generale della Cassa Nazionale Assicurazioni Infortuni; gr. uff. prof. avv. Gian Gastone Bolla, consigliere delegato della Banca Cooperativa di Credito Agricolo di Firenze.

Due altri sindaci saranno nominati, uno dal Ministro dell'Economia Nazionale e uno dal Ministro delle Finanze.

S. E. Belluzzo ha presentato i partecipanti al Consorzio a S. E. il Capo del Governo, ed ha brevemente illustrato il significato e gli scopi del Consorzio stesso, che corona l'organizzazione prevista dalla nuova legge sul Credito Agrario.

S. E. il Capo del Governo ha ringraziato, anzitutto, il Ministro dell'Economia Nazionale e Suo collaboratore, per le cure speciali che ha dedicato ai problemi dell'agricoltura e del Credito Agrario. Ed ha colto l'occasione per brevi e incisive dichiarazioni, sulla politica rurale del Fascismo.

Dopo di che il Capo del Governo ha ricevuto gli omaggi dei presenti ed ha apposta la Sua firma all'atto costitutivo.

Le nuove elettrificazioni
In gennaio l'inizio dei lavori

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presieduto dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, ha approvato nella sua ultima riunione l'inizio dei lavori per l'*elettrificazione della linea Parma-Spezia* con le diramazioni Fornovo-Fidenza-Santo Stefano-Sarzana.

Il Consiglio d'Amministrazione ha anche deliberato l'inizio dei lavori di *elettrificazione della linea Napoli-Benevento.*

Ai lavori si porrà mano con i primi del nuovo anno.

Entro il 1928 verrà posta in esercizio anche la Roma-Sulmona che diverrà certamente la più rapida via di comunicazione tra i versanti tirrenico e adriatico.

Il lieve ritardo nell'attivazione di quest'ultima linea è dovuto al ritardo nella consegna dei locomotori in numero sufficiente per il servizio tra Prenestina e Avezzano. Questo ritardo da parte delle ditte fornitrici è da imputarsi in parte a difficoltà costruttive e in parte alle modificazioni rese necessarie dai risultati delle prime prove.

Frattanto le prove dei primi diciotto locomotori consegnati sono state già iniziate sulla linea Torino-Bussoleno. Si spera quindi che l'attivazione dell'esercizio elettrico con i locomotori che si renderanno disponibili possa avvenire entro il primo semestre del 1928.

Le "Assicurazioni di Roma" poste in liquidazione

Con R. Decreto recentemente sottoposto alla firma Reale dal Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, è stata posta in liquidazione la Società anonima italiana « Le Assicurazioni di Roma », in Roma, e ne è stato nominato Commissario liquidatore il cav. uff. dott. Carlo Gru.

Tredici figli maschi

PERUGIA, 29. — A Magione la moglie del possidente del luogo Pericle Biancalana già padre fortunato di dodici figli maschi ha dato felicemente alla luce un bimbo.

Un raccapricciante infortunio
e una geniale operazione chirurgica

NAPOLI, 29. — Ieri sera nella tipografia Razzi stava per cessare il lavoro quando un'operaia tale Giulia Russo dodicenne si lasciava disgraziatamente prendere la treccia nella cinghia di una macchina elettrica in movimento avendone asportata nettamente larga zona di cuoio capelluto.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale dei Pellegrini la piccola infortunata vi è stata sottoposta ad una difficile quanto abile operazione ed ora è fuori pericolo.

L'atto chirurgico compiuto dai nostri sanitari consiste in questo. Dopo l'immediato ricupero presso la tipografia del cuoio capelluto rimasto nella macchina esso è stato prontamente disinfettato e quindi riapplicato sulla testa dell'infelice bambina dove molto probabilmente non rimarrà traccia del grave pericoloso incidente.

Le denuncie contro l'albergatore di Pracchia

FIRENZE, 29. — Continuano le costituzioni di parte civile contro l'albergatore Cappellini di Pracchia. Ieri è stata la volta del sig. Alessandro Cuppini, di Bologna, gioielliere, una di cui figlia ventenne morì di tifo a Pracchia il 22 ottobre scorso. Contro il Cappellini hanno presentato denunzia anche Agostino Ventura, agente del *Monte dei Paschi* a Pracchia e suo fratello Arturo Ventura, che ebbero entrambi i loro bambini lungamente e gravemente ammalati di tifo.

La morte di Teofilo Rossi

TORINO, 29. — Questa mattina è deceduto, dopo lunga e penosa malattia che lo aveva colpito un due anni fa, l'ex ministro Teofilo Rossi, di Montelera, ministro di Stato, senatore del Regno.

La notizia diffusasi rapidamente in città ha destato la più penosa impressione.

Il senatore Rossi contava 73 anni. Pervenuto alla vita pubblica giovanissimo, aveva rappresentato il collegio di Carignano per parecchi anni, fino a che si dimise per accettare la carica di sindaco di Torino; carica che coprì diverse volte.

Nel 1911, in occasione dell'esposizione di Torino, fu nominato conte dal Re. Studioso di questioni economiche e finanziarie, fu anche presidente della Camera di Commercio per molto tempo e fino a poco tempo fa commissario straordinario.

Nel primo gabinetto Mussolini, immediatamente dopo la Marcia su Roma fu nominato Ministro d'Agricoltura, industria e commercio.

Il Ministro Rossi si occupava anche di studi storici ed era noto altresì come studioso dell'opere dantesche.

Le condoglianze di Mussolini

Il Capo del Governo ha inviato alla famiglia del sen. Rossi il seguente telegramma:

« *Partecipo vivamente dolore perdita senatore Teofilo Rossi. Ricordo che egli fu mio collaboratore nel Governo dopo la Marcia su Roma. Ne apprezzai le doti preclare di civismo di dottrina di lavoro. Ne rimpiango la fine.*

Mussolini ».

Un violentissimo uragano a Trieste

TRIESTE, 29. — Durante tutta la giornata di ieri ha infuriato su Trieste un violentissimo uragano. Verso le 8 la velocità del vento era di 120 km. all'ora. Fra le 8 e le 9 la media diminuì di poco, ma dopo le 9, il vento seguì una nuova fortissima tendenza ad aumentare, raggiungendo alcune raffiche i 130 km. Il treno dell'Istria, che doveva giungere a Trieste alle 7.40 arrivò con oltre un'ora di ritardo; la partenza dello stesso treno da Trieste dovette essere sospesa. La cronaca registra le solite cadute, una quantità di vetri infranti, di camini crollati, di tegole asportate. In molti punti della città furono tirate le corde. Una serie di incidenti fortunatamente non gravi si ebbero un po' dappertutto in città e nel circondario. Per dare un'idea della violenza del vento basti pensare che in Piazza Oberdan due carri colmi di erbaggi ed un'automobile sollevati di peso furono rovesciati. I vigili dovettero fare molto per demolire cornicioni e balaustre che minacciavano di precipitare sui passanti. I contusi della battagliera giornata superano il centinaio.

Mezzo milione di danni per un incendio

TRIESTE, 29. — Un violentissimo incendio, scoppiato per cause che ancora si ignorano, ha distrutto la scorsa notte, nel villaggio di Prosecco, sull'altipiano Carsico, un edificio che ospitava un ricreatorio della Lega Nazionale ed un vasto magazzino delle cooperative operaie Giuliane. Il danno si fa ascendere a mezzo milione di lire.

Il maltempo in Europa

Tempeste e inondazioni nel nord-ovest della Francia.

PARIGI, 29.

La regione nord-occidentale del paese è sempre flagellata dalla tempesta.

La tempesta incominciata lunedì sera non ha avuto un momento di sosta.

Spinte da un vento impetuoso, delle enormi ondate si lanciano all'assalto della costa ed ostruiscono l'entrata del porto di Calais passando al di sopra dei moli e lanciano la loro schiuma fino alla sommità dei fari.

Lo stato del mare oltre alla interruzione dei servizi Calais-Dover, ha causato vari ritardi nei servizi transatlantici.

Grave pericolo ha corso il piroscafo petrolifero italiano « Lanavio », il quale per avaria di macchina ha dovuto rifugiarsi nella rada di Cherbourg.

Un altro piroscafo italiano, il *Capo Vado*, si è arenato sulle sabbie di Goodiwe, ed è stato potuto salvare soltanto dopo lunghi e pericolosi sforzi.

Nel retro-terra, la Brettagna, la Normandia ed in generale in tutte le Provincie del nord e dell'ovest della Francia la tempesta ha fatto seri danni.

Si segnala anche la piena improvvisa di fiumi. Il livello della Mosa presso Mezières continua ad elevarsi ed alcune strade e molte praterie sono già inondate.

Quasi tutte le comunicazioni interrotte in Inghilterra.

LONDRA, 29.

In Inghilterra il maltempo continua a infierire ovunque. La neve cade senza interruzione da due giorni nel Surrey e nel Sussex, dove le strade sono assolutamente impraticabili.

Più di venti linee della Società delle Ferrovie meridionali sono bloccate dalla neve.

Le comunicazioni ferroviarie fra Londra e la costa del sud-est sono interrotte. La situazione è resa più grave dall'abbassamento della temperatura che agghiaccia la neve dappertutto.

Altri corsi d'acqua hanno provocato inondazioni di città, di strade e di campi. La città di Canterbury è stata inondata dall'acqua del fiume Scour.

Il latte e il pane cominciano a mancare. Quattro persone sono state trovate morte assiderate a Maidstone. Il fiume Medway è in piena fortissima.

Sette persone morte ed altre ferite in una duplice esplosione di dinamite

VIENNA, 29.

In una vettura del treno diretto che transitava sulla linea Arad-Bucarest si è verificata ieri una formidabile esplosione che ha causato la morte di cinque soldati e di un operaio che viaggiavano nello stesso scompartimento.

Anche a Neustadt in Moravia è avvenuta una disgrazia del genere per l'inavvertenza di un operaio che ha lasciato cadere una cartuccia di dinamite. Il disgraziato dall'esplosione della capsula è stato ridotto letteralmente a pezzi.

Come furono liberati i religiosi
catturati dai comunisti cinesi

LONDRA, 29.

Notizie da Hong Kong forniscono ulteriori particolari intorno al grave incidente di Swabue, relativo alla cattura, da parte di comunisti cinesi, di un gruppo di religiosi e religiose delle missioni cattoliche, fra cui cinque italiani.

Non appena appresa la notizia della cattura, il vescovo cattolico di Hong Kong si è recato dal governatore, chiedendo di essere messo in relazione col comandante in capo britannico nelle acque cinesi. Questi ordinava l'immediata partenza del cacciatorpediniere « Seraph » per Swabue. La nave partì lunedì a mezzanotte ed arrivò a destinazione martedì all'alba. A bordo erano il vescovo ed alcuni preti cinesi.

Giunti a Swabue, sbarcò dalla nave un gruppo di marinai, i quali fecero consegnare al capo della polizia locale una lettera del vescovo. Dopo negoziati assai lunghi e grazie alla fermezza del comandante britannico i prigionieri furono rimessi in libertà e condotti a bordo del cacciatorpediniere. Si seppe poi che preti e monache erano stati arrestati perchè predicavano il cristianesimo, e certamente senza l'intervento armato sarebbero stati uccisi.

I comunisti infatti, dopo aver trascinato per le vie le vittime, le avevano imprigionate per poi sopprimerle.

Gli edifici delle missioni, il convento e l'orfanotrofio sono stati saccheggiati e devastati.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % 74.60; fine 74.60 — Consolidato 5 % cont. 84.75; fine 85.20 — Littorio cont. 84; fine 84.60 — Venezie 3.50 % 72.75 — Buoni del Tesoro novennali 1931: 90.10; novennali 1934: 88.60 — Banca d'Italia 2450 — Istituto Credito Fondiario 440 — Commerciale 1263 — Credito Italiano 823 — Banco di Roma 108.50 — Istit. Credito Marittimo 516 — Commerciale Triestina 555 — Banca Naz. di Credito 532.50 — Consorzio Mob. Fin. 651 — Meridionali 680 — Tramways 460 — Navigazione 534 — Libera Triestina 340 — Cosulich 191 — Cotoniere 45.50 — Snia Viscosa 196 — Soie de Chatillon 149 — Varedo 60 — Elba 46 — Metallurgica 132 — Ilva 136 — Montecatini 208 — Monte Amiata 384 — Antimonio 184 — Ansaldo 100 — Fiat 393 — Valdarno 149 — Sasso 118.50 — Terni 430 — Sip 141 — Gas di Roma 705 — Unes 110 — Azoto 199 — Elettrochimica 85 — Forni Elettrici 96.25 — Distillerie 150 — Zuccheri Romani 140 — Eridania 876 — Molini Pantanella 248 — Bonifiche Ferraresi 431 — Fondi Rustici 206 — Immobiliari 786 — Beni Stabili 592 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 104 — Aedes 9.85 — Risanamento 1022 — Acqua Marcia 1330 — Condotte d'Acqua 567 — Sermo 575 — Palermo 465 — Spalato 285 — Isonzo 87 — Marconi's Wireless 180 — Assicuraz. Vita 895.

CAMBI: Parigi 74; 74.25 — Londra 92.39-40 — New York 18.925-93.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 74.60 — Consolidato 5 % 84.90 — Littorio 84.10 — Banca d'Italia 2431 — Banca Commerciale Italiana 1260 — Credito Italiano 822 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 525 — Meridionali 680 — Mediterranea 409 — Costruzioni Venete 225 — Rubattino 531 — Libera Triestina 337 — Cosulich 192.50 — Coton. Cantoni 3560 — Coton. Veneziano 224 — Cascami Seta 845-52 — Tessuti Stampati 355-58 — Linificio Canap. Nazionale 443 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Id. Tosi 355 — S. N. I. A. 193 — Unione Manifatture 449 — «Ilva» 140 — Metalli Italiani 134 — Miniere Elba 44 — Id. Miniere Montecatini 207 — Off. Mecc. Breda 115 — Automobili Fiat 392.60 — Id. Isotta 189 — Id. Bianchi 49.50 — Off. Mecc. Miani 43 — Id. id. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 257 — Edison 680 — Vizzola 965 — Marconi 162 — Acciaierie Terni 431 — Distillerie Italiane 150 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 560 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 699 — Fondi Rustici 206 — Beni Stabili Roma 591 — Eridania 870 — Esp. Italo Americana 464 — Brioschi 217.

CAMBI: Parigi 74.55 — Londra 92.445 — New York 18.9325 — Belgio 2.655 — Olanda 7.67 — Pesos oro 18.43 — Svizzera 366.30 — Berlino 4.5275 — Spagna 315.50 — Bukarest 11.70 — Vienna 2.69 — Praga 56.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 74.95 — Con. Rendita 3.50 % 74.95 — Consolidato 5% 84.93 — Littorio 84.30 — Banca d'Italia 2446 — Banca Comm. Italiana 1265 — Credito Italiano 822 — Banco Roma 108 — Aedes 10.05 — Meridionali 685 — Mediterranea 406 — Rubattino 533 — Lloyd Sabaudo 289 — Snia 195 — Eridania 867 — Raffineria L. L. 560 — Industrie Zuccheri 525 — Acciaierie Terni 431 — Molini Alta Italia 482 — Semoleria 629 — [illegible] 695 — Fiat 394 — Beni Stabili 591 — Libera Triestina 345.

CAMBI: Parigi 74.55 — Londra 92.46 — New York 18.9325 — Svizzera 366.50 — Spagna 316.25.

Borsa di Napoli

Dopo un'apertura abbastanza calma e resistente, il mercato ripiglia la sua marcia ascensionale e si chiude ai massimi. Sempre brillantissime le Banco-Italia sulle quali converge la maggiore attenzione degli operatori.

Fermissimi e in aumento i fondi statali.

Rendita 3,50% 75,20 — Consolidato 5 % 85.15 — Prestito Venezie 72.50 — Buoni Novennali 88.30 — Banca d'Italia 2447 — Banca Comm. Ital. 1262 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 830 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 111 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 680 — Rubattino 538 — Terni 431 — Risanamento 1028 — Beni Stabili 595 — Cotonerie Meridionali 43.25 — Società Meridionale Elettr. 322 — Grandi Alberghi 150 — Acquedotto Napoli 575 — Fondiaria Regionale 103 — Ferrovie Vomero 1160 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 74.50 — Inghilterra 92.45 — Stati Uniti d'America 18.91

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, e con tutti i conforti di N. S. R., spirava nel bacio del Signore

ANNA LATTANZI Ved. GALLI

I figli ARMANDO, SILVIO, ELENA, le nuore IDA GIULIANI, ADA DE ANDREIS e il genero Prof. OSCAR ZUCCARINI, angosciati ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domani 30 alle ore 14, partendo da via degli Artisti 18.

Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori, pregando suffragarne l'anima benedetta.

Roma, 29 dicembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo.